

ANNO 2009/2010

Seduta V: mercoledì 3 giugno 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [314](#)
2. Misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011..... [314](#)
 - [Messaggio del 21 aprile 2009 n. 6200](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 19 maggio 2009 n. 6200R1:](#)
[relatori: Christian Vitta e Paolo Beltraminelli](#)
 - [Rapporto di minoranza del 19 maggio 2009 n. 6200R2:](#)
[relatore: Manuele Bertoli](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [347](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca B. - Gianoni - Martignoni - Rizza

Non si sono scusati per l'assenza:

Malacrida - Stojanovic

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. 348).

2. MISURE DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE E ALL'ECONOMIA PER IL PERIODO 2009-2011

Messaggio del 21 aprile 2009 n. 6200

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge e di decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge e di decreti legislativi annessi al rapporto di maggioranza e del decreto alternativo per quanto riguarda le due misure in ambito di assegni familiari di complemento allegato al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Era stata chiesta prontezza di reazione e così è stato. Il gruppo PLR ha subito apprezzato i contenuti del rapporto del Consiglio di Stato del 4 marzo 2009 sulle misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011, frutto del lavoro della task force fortemente voluta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) per fornire una risposta adeguata alla recessione, nei limiti e nelle proporzioni di ciò che è possibile compiere in un Cantone di 330 mila abitanti. Il Governo ha dunque presentato la sua manovra lo scorso mese di marzo, secondo solo al Canton Neuchâtel, e oggi ci apprestiamo a varare una serie di misure congiunturali e in parte strutturali che ci aiuteranno, si spera, a contrastare le conseguenze più dolorose della crisi, soprattutto a livello occupazionale, dove un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alla lotta contro la disoccupazione giovanile.

Nel suo rapporto del marzo 2009, il Consiglio di Stato ha annunciato un intervento articolato in 64 misure – per un importo lordo di 158 milioni di franchi e un volume netto a carico del Cantone di 116 milioni di franchi – da realizzare in due diverse fasi. Il messaggio governativo oggi in discussione presenta 26 misure di competenza parlamentare, per un totale di 65.7 milioni di franchi netti (90.3 lordi), che fanno parte del pacchetto della prima fase. Dopo un periodo di monitoraggio, il Governo valuterà, tra l'altro sulla base dell'evoluzione congiunturale, se e in quale misura sottoporre al Gran Consiglio anche il secondo pacchetto di provvedimenti.

Sulla presente manovra si è levata anche qualche critica. Si è ad esempio affermato che il Governo non avrebbe mostrato sufficiente coraggio o generosità nell'elaborazione delle misure, la cui portata complessiva si rivelerebbe quindi incongrua alla gravità della

situazione. Non condividiamo queste critiche, perché le riteniamo l'espressione di una visione aberrante delle reali e sostenibili possibilità di intervento del Cantone Ticino. Non mi addentrerò nella controversia un po' accademica sul potere anticiclico dell'interventismo statale e non scomoderò neppure gli autori più illustri che continuano ad alimentare l'annosa disputa sull'efficacia della teoria keynesiana. Mi limito a richiamare integralmente i primi tre capitoli del rapporto del Consiglio di Stato del 4 marzo 2009, che presentano un'analisi assai lucida e realista.

Per valutare con un minimo di oggettività la portata di questa manovra, può giovare un semplice confronto. Il Cantone Ticino, considerando l'onere lordo della manovra (158 milioni di franchi), produce uno sforzo finanziario pari al 4.4% delle sue uscite correnti e allo 0.5% circa del suo PIL; per contro, la Confederazione, se si tiene conto dell'importo stanziato sinora (1.6 miliardi di franchi), ha mobilitato risorse pari allo 0.3% del PIL nazionale. In proporzione, il Ticino mette dunque a disposizione più mezzi della Confederazione, nonostante la precarietà della sua situazione finanziaria. Per apprezzare convenientemente la portata della manovra, bisogna considerare il contesto finanziario entro il quale sta agendo il Cantone, ancora caratterizzato da una notevole fragilità. Siamo infatti confrontati con un deficit strutturale del conto di gestione corrente di circa 60 milioni di franchi e con un disavanzo preventivato per il 2009 di circa 78 milioni. Inoltre, quest'anno gli ammortizzatori sociali sono sollecitati in modo straordinario, proprio a causa della recessione economica; il relativo conto ci sarà presentato in sede di Consuntivo 2009. Tutto ciò è situato sullo sfondo di un debito pubblico di circa 1.2 miliardi di franchi e di nuovi impegni finanziari che si stanno profilando all'orizzonte, come il risanamento della Cassa pensioni dello Stato, la stangata che subiremo dal 2012 in materia di sussidi alle cliniche private (circa 80 milioni di franchi all'anno) e la riforma della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1], che non sarà a costo zero. Di fronte a questo quadro di riferimento – che, diversamente dai Grigioni, non è propriamente quello di un Cantone che ha consolidato la sua situazione finanziaria – il Consiglio di Stato ha individuato, con ponderazione, senso della misura e una corretta analisi del rapporto costo/benefici, i singoli provvedimenti che compongono il pacchetto di intervento:

- sostegno all'occupazione, ai redditi e all'imprenditorialità, tramite soprattutto la fideiussione cantonale di dieci milioni di franchi per la creazione di un fondo di 30 milioni di franchi a garanzia di crediti da stanziare dalla Banca dello Stato del Cantone Ticino (BSCT);
- utilizzazione del credito quadro relativo all'oro della Banca nazionale svizzera (BNS) anche dopo il 2010 e fino a esaurimento della dotazione;
- proroga del contributo per l'alloggio fino al 2011;
- potenziamento transitorio degli assegni familiari di complemento;
- promozione dei settori turistico e finanziario.

Un'importanza particolare va riconosciuta agli interventi nell'ambito della formazione professionale, con il potenziamento degli sforzi a favore del tirocinio, allo scopo di trovare un posto a ogni apprendista e di promuovere la ricerca di un impiego in azienda alla fine del tirocinio. Da sottolineare anche le misure legate alla formazione di personale nei settori delle energie rinnovabili, della costruzione e del risanamento energetico nonché nei campi della sanità e della socialità.

Concludo con una nota di rammarico, dovuta alla constatazione che la politica non è riuscita, neppure in questa occasione, ad allearsi contro la crisi. Servirebbero unità e convergenza su obiettivi prioritari, mentre purtroppo ci ritroviamo con due rapporti, a causa unicamente di una modesta riduzione dal 9% all'8.5% dell'aliquota dell'imposta sugli utili

delle società. Tale misura, opportuna, consente al Cantone Ticino di rimanere in media e non in vetta alla classifica della competitività fiscale (il Cantone occupa il 14° rango nel confronto intercantonale); ricordo che altri Cantoni si stanno attivando per stimolare l'insediamento di nuove attività imprenditoriali sul loro territorio (ad esempio i Grigioni, che hanno adottato un'aliquota del 5.5%).

Con queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza, ringraziando i relatori Christian Vitta e Paolo Beltraminelli per la qualità e la rapidità con cui hanno svolto il loro lavoro.

JELMINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD è preoccupato, come tutti del resto, per gli effetti negativi della crisi che si ripercuoteranno su aziende, lavoratori e famiglie. Non riteniamo opportuno proporre oggi un'analisi dettagliata sulle sue cause; si tratterebbe del resto di un tentativo forzatamente parziale e impreciso, a maggior ragione se si considera che ogni settimana escono nuove pubblicazioni sull'argomento. Preferiamo esprimerci sul pacchetto di misure anticrisi elaborato dal Governo; presenteremo inoltre una proposta, da considerare seriamente nel secondo pacchetto di provvedimenti, intesa a contenere i disagi che famiglie, anziani e persone sole subiranno a causa dell'annunciato aumento dei premi di cassa malati.

Il gruppo PPD non condivide i contenuti del rapporto di minoranza, che sembrano una sorta di auto elogio del PS, quasi avesse risolto da solo i problemi più importanti del Paese. Disapproviamo soprattutto l'analisi – semplicistica e impostata su una vecchia e superata ideologia – secondo cui l'iniziativa privata e il libero mercato sarebbero il male, mentre l'intervento dello Stato ne rappresenterebbe, sempre e ovunque, la cura migliore. A uno Stato invadente ne preferiamo uno sussidiario, che sostenga la libera iniziativa dei cittadini e che utilizzi in maniera parsimoniosa, razionale ed efficiente le risorse a disposizione; queste ultime, è forse utile ricordarlo, non cadono dal cielo, ma provengono dal lavoro delle persone fisiche e dagli utili delle persone giuridiche.

Riteniamo che, nelle attuali difficili condizioni, il Cantone possa e debba contribuire a contenere i disagi della popolazione:

- con la consapevolezza che non potrà risolvere tutti i problemi; siamo di fronte a una crisi le cui dimensioni e conseguenze non sono ancora del tutto note;
- con una certa tempestività; le misure anticrisi hanno un senso se realizzate in tempo utile;
- in collaborazione con i Comuni e le Regioni;
- coinvolgendo aziende e lavoratori nonché associazioni economiche e sindacali.

Nella presentazione di questa prima serie di provvedimenti, il Consiglio di Stato ha sicuramente rispettato la tempistica imposta dalla situazione di emergenza e ha coinvolto i differenti attori del Cantone, tanto è vero che – a parte qualche critica, anche legittima, su aspetti specifici – la manovra non ha suscitato particolari malumori. Anche la Commissione della gestione e delle finanze ha voluto presentare il proprio rapporto in tempi brevi, al fine di evitare che l'applicazione delle misure anticrisi fosse rinviata. Non tutte le disposizioni raccolgono ovviamente un consenso unanime. Si sarebbe potuto esaminare nel dettaglio ogni singolo provvedimento, modificandone i termini, i contenuti o l'entità del finanziamento; ciò avrebbe però richiesto un lavoro più lungo e complesso, poco compatibile con la velocità d'azione richiesta dalla crisi. Si è quindi ritenuto più importante esaminare con sollecitudine il messaggio governativo nella sua globalità, dando seguito alle singole proposte con qualche modifica, cui accennerò più tardi.

Come ben evidenziato nel rapporto di maggioranza, il messaggio governativo contiene differenti misure anticrisi (di natura generale e di sostegno all'occupazione, ai redditi, alle imprese, al tessuto economico, alla formazione e alla ricerca).

In merito all'utilizzo totale del credito di 78 milioni di franchi derivante dall'oro della BNS, destinato a progetti di rilancio economico e di sostegno dell'occupazione, il gruppo PPD chiede di fare tutto il possibile per evitare che le risorse a disposizione rimangano inutilizzate, come troppo spesso succede, verosimilmente anche a causa di un'insufficiente politica promozionale e di marketing da parte dello Stato.

La riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche è volta a favorire le aziende che, in un periodo di difficoltà, svolgono la loro attività senza aiuti pubblici diretti. Si tratta spesso di imprese innovative e ad alto valore aggiunto, che sono attive in settori interessanti per l'economia ticinese. Condividiamo la proposta di conferire alla misura carattere definitivo e non limitato nel tempo; occorre infatti mantenere competitiva la nostra aliquota fiscale, allineandola a quella della Confederazione, in un momento di continui mutamenti su questo fronte.

Il gruppo PPD sostiene evidentemente la garanzia di dieci milioni di franchi alla linea di credito di 30 milioni di franchi istituita dalla BSCT per la copertura di crediti destinati alle aziende ticinesi in difficoltà, che necessitano di aiuti per promuovere iniziative e progetti necessari a rafforzare la loro capacità concorrenziale. Dopo gli errori commessi nel recente passato, gli istituti bancari iniziano a inasprire le condizioni di accesso al credito per le ditte in difficoltà, ostacolando così la ripresa economica. Grazie allo sforzo della BSCT e alla garanzia del Cantone, si potrà attenuare, almeno in parte, tale fenomeno. Colgo l'occasione per esprimere qualche perplessità in merito al fondo d'investimento immobiliare che la banca ha promosso di recente; è infatti lecito chiedersi se, nell'imminenza di una crisi anche del settore immobiliare, non rischi di sprecare risorse, illudendo i risparmiatori. Siccome vi è un atto parlamentare pendente sul tema¹, desidereremmo qualche rassicurazione da parte del Governo.

L'introduzione di incentivi alla rottamazione è, a dire il vero, una misura assai poco entusiasmante, anche perché il Cantone Ticino non è certo un grande produttore di automobili. Questo provvedimento, che non si è ritenuto di modificare per le ragioni esposte in entrata, ha comunque il vantaggio di eliminare i veicoli non dotati di sistemi aggiornati di filtraggio delle emissioni nocive.

Un'altra disposizione molto importante è il credito quadro destinato alla formazione e alla prima occupazione. Bisogna infatti mettere in atto ogni iniziativa utile sia per aiutare i giovani nella ricerca di un posto di apprendistato, sia per facilitare la loro entrata nel mondo del lavoro al termine della prima formazione.

In una fase di recessione congiunturale, lo Stato è chiamato ad agire anche e soprattutto tramite una politica di investimenti. In tal senso, è prioritario anticipare la realizzazione di progetti già pianificati e, possibilmente, avviati a livello politico e amministrativo:

- lavori di manutenzione straordinaria, a favore delle piccole e medie imprese (PMI);
- piccoli e medi finanziamenti che non richiedono lunghe procedure amministrative e di progettazione.

È necessario che gli investimenti pubblici, confrontati spesso con varie formalità, siano eseguiti insieme a partner privati, al fine di accelerare i tempi di realizzazione. L'Amministrazione cantonale, nonostante le rassicurazioni del Governo (riportate nel rapporto di maggioranza), non è in grado di attuare l'insieme delle misure previste.

¹ Interrogazione no. 156.09: *Banca dello Stato (fondo immobiliare) scelta felice?*, Gabriele Pinoja e cofirmatari, 18.05.2009.

Una maggiore collaborazione e, se necessario, la delega a privati attivi nel settore interessato e in grado di seguire progetti spesso complessi, garantirebbero maggiore efficacia nell'esecuzione di opere già approvate dall'autorità politica.

Auspichiamo inoltre che gli investimenti futuri costituiscano un vero e proprio sostegno all'economia locale, coinvolgendo e favorendo cioè le aziende e i lavoratori che operano sul territorio cantonale, senza rivolgersi a ditte il cui indotto per il Ticino è praticamente nullo.

A complemento del primo pacchetto di misure anticrisi, il gruppo PPD presenterà nei prossimi giorni un'iniziativa, mediante la quale intende chiedere al Governo di adottare i giusti correttivi nel sistema di calcolo e di erogazione dei sussidi per i premi di cassa malati, potenziando il contributo cantonale, analogamente a quanto deciso di recente dal Consiglio federale, che ha aumentato di 200 milioni di franchi il sussidio federale per ridurre i premi nel biennio 2010-2011. Il prospettato incremento di questi ultimi – che conferma quanto sia fallimentare la politica federale in materia sanitaria, che i Cantoni devono subire senza possibilità di intervento – avrà un'incidenza negativa sulla disponibilità di reddito soprattutto per le famiglie con figli a carico, per quelle monoparentali e per i pensionati. Malgrado un rincaro più modesto rispetto ad altri Cantoni (il 3% circa contro un aumento medio a livello nazionale del 15%), il Ticino subirà comunque una vera e propria stangata, poiché il premio pro capite medio è tra i più elevati in Svizzera (372 franchi al mese contro i 322 a livello nazionale). Si tratta quindi di sostenere, se possibile già nell'ambito di un secondo pacchetto di misure anticrisi, le fasce più vulnerabili della popolazione attraverso una modifica del diritto al sussidio che:

- stabilisca il passaggio dal metodo del reddito imponibile a quello del reddito disponibile;
- introduca correttivi al meccanismo di calcolo, consentendo di verificare tale diritto in tempo reale e senza distorsioni;
- modifichi il limite di reddito per potervi accedere (si chiede cioè un potenziamento del contributo cantonale, facendo capo al recente aumento straordinario di quello federale).

I correttivi e i contributi richiesti rispondono tra l'altro a una critica, piuttosto diffusa e in parte legittima, sollevata da chi sostiene che il primo pacchetto riguarda solo marginalmente le persone fisiche, ovvero le famiglie con figli, quelle monoparentali e i pensionati in difficoltà.

In conclusione, porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Per il gruppo PS la crisi economica impone sia cambiamenti di paradigma, sia accelerazioni politiche, che la classe politica ticinese non sembra purtroppo in grado di attuare. Da una parte è necessario investire maggiormente nella formazione dei giovani, nella prevenzione del disagio sociale, nella politica dell'alloggio (al fine di diminuirne il peso sul budget familiare) e nella svolta ecologica (per creare un tessuto socioeconomico all'avanguardia e pronto alla crisi energetica); dall'altra occorre promuovere la creazione di Comuni forti in tutte le regioni e migliorare l'uso del territorio per le generazioni future. A breve termine bisogna inoltre sia favorire l'assunzione di apprendisti e giovani da parte di Stato e Comuni, sia sostenere le commesse delle ditte e dei piccoli indipendenti locali.

La conferenza cantonale del PS, svoltasi a fine 2008, ha indicato una serie di proposte concrete che, purtroppo, ritroviamo solo in parte nel messaggio governativo. Auspichiamo che se ne riparli nell'ambito di un secondo pacchetto di sostegno all'economia; in ogni caso, il PS agirà affinché questi temi tornino a essere oggetto della politica ordinaria del

Consiglio di Stato e del Parlamento. È ad esempio pendente una nostra iniziativa popolare che chiede la creazione di un fondo, alimentato per dieci anni dall'Azienda elettrica ticinese (AET), per il sostegno finanziario al risparmio energetico e per la riconversione degli immobili abitativi verso energie rinnovabili.

Il gruppo PS voterà 11 dei 13 decreti legislativi contenuti nel messaggio governativo:

- utilizzo totale del credito relativo all'oro della BNS anche dopo il 2010 (circa 32 milioni di franchi da destinare alle PMI, all'autoimprenditorialità, alle energie rinnovabili, alla ricerca scientifica e alle aziende che assumono giovani e persone in assistenza);
- prolungamento dei contributi cantonali per l'alloggio;
- potenziamento transitorio (per il biennio 2010-2011) degli assegni familiari di complemento (assegno integrativo e assegno di prima infanzia), misura che il gruppo PS voleva introdurre senza limiti temporali, scontrandosi però in sede commissionale con l'opposizione degli altri partiti;
- contributo per la partecipazione di aziende ticinesi a fiere specialistiche e promozione della piazza finanziaria cantonale fuori dai confini nazionali, nonché aiuti mirati al turismo ticinese (campagne promozionali);
- concessione di una fideiussione cantonale di dieci milioni di franchi per la creazione di un fondo di 30 milioni di franchi a garanzia di crediti da stanziare dalla BSCT, provvedimento destinato sia a favorire le imprese intenzionate a realizzare investimenti, sia a sostenere le aziende fortemente in difficoltà per effetto della crisi economica;
- promozione e sfruttamento dell'energia solare termica, promozione di standard edilizi di avanguardia a livello energetico e ambientale, sostegno agli impianti di riscaldamento a legna, aumento del fondo di aiuto patriziale e contributo al risanamento del Centro di formazione professionale di Gordola della Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC), sezione Ticino;
- credito quadro destinato a misure puntuali e transitorie per la formazione professionale dei giovani e per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Il gruppo PS è diviso sullo stanziamento di un credito di 4.5 milioni di franchi per l'introduzione di ecoincentivi alla rottamazione. Una parte è contraria poiché il decreto in questione non promuove l'economia (sono i veicoli vecchi a creare lavori di riparazione e non quelli nuovi) e non ha un bilancio energetico positivo (bisogna considerare l'energia grigia per produrre le vetture, di cui si abbrevia artificialmente la durata); una parte è invece favorevole, al fine sia di sostenere l'industria locale attiva nella produzione di autoaccessori e i lavoratori costretti a cambiare l'auto, sia di ridurre l'inquinamento dell'aria.

Non accoglieremo per contro la riduzione dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, che causerebbe una perdita fiscale di numerosi milioni di franchi all'anno. Riteniamo infatti che, in un periodo di crisi, chi genera utili debba pagare le imposte fino all'ultimo centesimo, tanto più che l'economia tutta beneficia delle misure oggi in discussione. Queste ultime si aggiungono alle importanti spese pubbliche volte a garantire condizioni quadro ottimali (a livello di formazione, trasporti, sicurezza, prestazioni sociali, eccetera), che rendono il Cantone Ticino uno dei territori più attrattivi in Europa, come dimostrato del resto dalle 22 mila persone che tra il 2000 e il 2007 vi si sono stabilite per lavorare e vivere.

Con queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PS all'entrata in materia sul messaggio governativo e al rapporto di minoranza del collega Manuele Bertoli.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il messaggio governativo sarebbe un pacchetto anticrisi congiunturale? Chi si vuole aiutare? Il Consiglio di Stato, dimostrando poco coraggio, ha voluto accontentare tutti, a partire dalle associazioni padronali; sarebbero invece bastate cinque o sei misure incisive. Il magro, per non dire risibile, risultato dei provvedimenti varati con i 70 milioni di franchi dell'oro della BNS non ha insegnato nulla. Continuiamo a commettere i medesimi errori.

Il Consiglio federale ha compreso che l'attuale crisi, vista la sua diffusione a livello globale, non si affronta con interventi anticongiunturali – non per nulla ha congelato il terzo pacchetto di provvedimenti – ma unicamente sostenendo i consumi interni, cioè lasciando più soldi nelle tasche della gente.

Alcune tra le misure oggi in discussione sono destinate a rafforzare i piani sociali. In realtà avremmo bisogno di salvare posti di lavoro ma, purtroppo, nessun provvedimento va in tale direzione. Il problema più urgente è costituito dai giovani che entro breve concluderanno il loro apprendistato; se non aiutiamo le aziende disposte a tenerli – un costo che difficilmente l'industria potrà sostenere da sola – a fine estate, una buona metà di loro dovrà entrare in disoccupazione. Non possiamo neppure continuare a formare persone in assenza di sbocchi professionali; l'alternativa è forse andare a lavorare in Lombardia, approfittando degli accordi bilaterali, con uno stipendio di 800 euro al mese?

Il collega Ghisletta sostiene che *«l'economia tutta beneficia delle misure oggi in discussione»*: vorrei sapere a quali aziende gioveranno questi provvedimenti. Non parliamo poi della controversia a proposito della riduzione dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, un provvedimento ininfluyente che non favorirà l'insediamento di alcuna nuova ditta sul territorio cantonale. Malgrado si tratti di una questione assai poco significativa, sono certo che sarà organizzata una campagna referendaria, i cui costi saranno superiori alla cifra che risparmierebbero le imprese.

La Lega dei ticinesi valuterà se appoggiare quei decreti ritenuti "meno pessimi"; tuttavia, se si fosse reso necessario votare sul complesso delle misure, avremmo espresso un voto negativo. Aderiremo al rapporto di minoranza, ma non certamente perché condividiamo la posizione dei socialisti circa il mezzo punto percentuale d'imposta.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - L'attuale crisi, che ha causato gravi danni ovunque, non poteva risparmiare l'economia ticinese, in particolare il settore bancario e finanziario e l'industria d'esportazione. Alcuni rami non ne hanno ancora risentito (soprattutto l'edilizia), altri la subiscono meno, come il turismo (visti i risultati soddisfacenti ottenuti nei primi cinque mesi del 2009) o la vendita di automobili (addirittura cresciuta rispetto all'anno scorso). Malgrado molte persone non siano ancora state toccate concretamente dalla crisi, tra la popolazione domina un sentimento negativo e di insicurezza.

È da lodare la tempestività con cui il Consiglio di Stato ha agito a sostegno dell'economia ticinese; assai meno positivi sono invece i risultati raggiunti, tanto che non ho firmato né il rapporto di maggioranza né tantomeno quello di minoranza. L'UDC ritiene infatti che il primo pacchetto di misure anticrisi sarebbe potuto essere ben più incisivo se solo si fosse basato su presupposti finanziari più vicini alla realtà. Esso è stato realizzato in collaborazione con importanti partner dell'economia, ai quali è però stata fornita una visione distorta della situazione delle finanze cantonali (cioè ben peggiore di quella che si sarebbe poi rivelata), non rendendo possibile l'elaborazione di provvedimenti più efficaci. È risaputo che difficilmente le previsioni sulle entrate sono esatte; si poteva comunque supporre che per il 2008 – considerando il periodo congiunturale molto positivo vissuto tra

il 2005 e il primo semestre del 2008 – le sopravvenienze fiscali sarebbero state importanti, come poi confermato a livello di Consuntivo.

Nel primo pacchetto di provvedimenti il Governo non ha riservato un'adeguata attenzione alle persone fisiche (in particolare il ceto medio), per le quali si imponeva una riduzione della pressione fiscale; vi ricordo che a tal proposito l'UDC ha inoltrato un'iniziativa parlamentare elaborata che discuteremo in questa sessione². Il Consiglio di Stato si limita a proporre un prolungamento del contributo per l'alloggio fino al 2011 e a concedere agevolazioni fiscali in relazione ai lavori di manutenzione degli immobili.

Nel contempo si è deciso di rafforzare gli organici degli Uffici regionali di collocamento (URC) e di aumentare transitoriamente gli effettivi del servizio prestazioni dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), di alcune istanze giudiziarie civili, penali e amministrative nonché degli Uffici di esecuzione e fallimenti. In un'Amministrazione sottoposta da anni a critiche per gli eccessivi costi del personale, queste nuove assunzioni sono veramente necessarie? Malgrado si precisi che tale soluzione è temporanea, rimane il dubbio che le persone assunte difficilmente saranno licenziate. Non si poteva far capo a risorse interne, ad esempio al personale in esubero negli Uffici dei registri, sempre più automatizzati? Non potremo purtroppo votare queste misure poiché, come altre contenute nel rapporto del marzo 2009, sono di competenza del Governo.

Il gruppo UDC è ovviamente favorevole alla riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, anche se ritiene che tale misura produrrà effetti poco incisivi. Avremmo preferito una diminuzione maggiore: un'aliquota dell'8%, come proposto da una nostra iniziativa parlamentare³, non avrebbe certo mandato in malora le finanze pubbliche. Condividiamo in ogni caso la proposta di conferire alla misura carattere definitivo e non limitato nel tempo; è proprio quando l'economia sarà in ripresa e le ditte potranno beneficiare di utili per rilanciarsi, che abbiamo bisogno di sostenerle. Sempre in materia di imposte, si sarebbe dovuto sfruttare l'occasione per eliminare la tassa di bollo, cara e da molti ritenuta oramai superata.

Ribadisco il parere positivo del gruppo UDC per la tempestività con cui il Governo ha elaborato questo pacchetto di provvedimenti. Occorre però sottolineare che, se le aziende attualmente in difficoltà riescono a sopravvivere, è soprattutto grazie alle misure previste e garantite attraverso l'applicazione dei provvedimenti già in vigore della legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [legge sul lavoro, RS 822.11]. Nel caso in cui la crisi dovesse persistere sarebbe necessario non solo procedere a una seconda serie di provvedimenti, ma anche cercare soluzioni più concrete ed efficaci. Voteremo giocoforza parte dei 13 decreti contenuti nel messaggio governativo, convinti però che si sarebbe potuto e dovuto fare di più e meglio.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - I Verdi si sono chinati con attenzione sul rapporto del Consiglio di Stato del 4 marzo 2009 e sul presente messaggio governativo. Il giudizio che ne traiamo è in chiaroscuro. Salutiamo favorevolmente il proposito dello Stato di svolgere un ruolo di stimolo sul piano economico; siamo però irritati dal fatto che, per un decennio e oltre, quello Stato sembrava inutile di fronte ai

² Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica dell'articolo 35 della legge tributaria (LT) e aggiunta di un articolo 35bis relativo al calcolo dell'imposta delle persone fisiche*, Eros Nicola Mellini e cofirmatari per il gruppo UDC, 23.06.2008.

³ Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica degli articoli 76 e 87 della legge tributaria (LT), relativi all'imposizione di utili e capitali delle persone giuridiche*, Eros Nicola Mellini per il gruppo UDC, 20.09.2004.

luminosi destini assicurati dal mercato, che pareva – e ad alcuni pare ancora – in grado di rispondere in maniera efficiente e inesauribile ai bisogni della società. Oggi viviamo una situazione ben diversa. Il faro liberista anglosassone si è spento e sugli scogli della realtà sono quindi naufragati i profeti del "meno Stato", internazionali e nostrani. Il loro silenzio è più eloquente di mille discorsi.

Il collega Jelmini parla di «*vecchia e superata ideologia*», riferendosi probabilmente a quella socialista cui dobbiamo – non interamente certo, ma in maniera significativa – il nostro Stato sociale. Dovrebbe però parlare nei medesimi termini anche del pensiero neoliberista, alle cui sirene si sono abbandonati molti membri del suo partito. Ricordo che l'attuale crisi si deve a quest'ultima dottrina e non alla tanto vituperata ideologia e prassi statalista, che ora si invoca perché trovi soluzioni.

Accogliamo favorevolmente il peraltro timido tentativo del Governo di introdurre nel primo pacchetto di intervento alcune misure di sostegno all'economia verde, settore in cui altri governi si apprestano a investire miliardi, mentre il Ticino, stimando per eccesso, si limita a pochi di milioni di franchi.

Approviamo inoltre la volontà di rafforzare alcuni aspetti della nostra invidiabile rete sociale. Se, nel futuro, la crisi non avrà da noi effetti sociali devastanti, lo si dovrà non tanto all'abilità imprenditoriale dei nostri capitani d'industria, all'efficacia manageriale con cui sono gestite le nostre entità parastatali (dalla BSCT all'AET) oppure alle varie misure di emergenza che adotteremo, quanto piuttosto alla solidità e all'estensione della rete sociale che, proprio dai sostenitori del "meno Stato", è stata indebolita. Riteniamo che occorra investire le poche risorse di cui disponiamo nella difesa del reddito, nella protezione sociale, nel rilancio della formazione e nella difesa dell'ambiente.

Concordiamo con il relatore di minoranza quando afferma che si perde oggi l'occasione di trasformare la crisi in un'opportunità:

- per ripristinare quanto in passato è stato smantellato a livello sociale;
- per rilanciare l'economia ticinese in senso innovativo e più sostenibile;
- per riflettere a lungo sui modelli di sviluppo seguiti finora, che hanno provocato il disastro cui tentiamo di porre rimedio.

Il pacchetto governativo si presenta purtroppo come un menu spurio di portate allestite per accontentare gusti molto diversi. Lo sgravio fiscale compra la non belligeranza delle varie rose e dei vari venti che agitano il centro nostrano che guarda a destra, mentre un accenno di politica sociale si suppone metta a tacere maggiori rivendicazioni a sinistra. In questo barcamenarsi, il Consiglio di Stato segue la propria natura "cerchiobottista" e rinuncia di nuovo ad avere una visione, vittima della propria tendenza a soddisfare sempre il principio del minimo comune denominatore.

I Verdi non voteranno l'entrata in materia, perché ritengono manchi un esame condiviso sulle cause della crisi, la quale non è né casuale né una tragica fatalità, ma frutto di una serie di politiche attuate dagli anni Ottanta a livello globale e poco più tardi da noi. La storia dà torto e dà ragione, recita una celebre canzone di Francesco De Gregori. Se non condividiamo l'analisi, difficilmente potremo accordarci sulle soluzioni. I richiami a un unanimità di emergenza, lanciati con dolente rammarico da Giovanni Merlini, suonano comici se portati avanti da chi non riesce a trovare un'armonia di intenti neppure all'interno della propria formazione politica.

Voteremo dunque no al pacchetto del Consiglio di Stato che porterà a uno spreco di risorse oppure a una loro distribuzione alle categorie dei soliti noti. Accoglieremo per contro i singoli decreti che sono in linea con i seguenti tre principi:

1. sostegno al reddito e alla rete sociale;
2. misure di riforma dal profilo energetico e ambientale;

3. misure di indirizzo economico di lungo periodo.

Per i Verdi il primo criterio è quello più importante poiché, quando le conseguenze della crisi si faranno veramente sentire, è della rete sociale che avremo bisogno. I soldi sperperati con la rottamazione o la riparazione della pavimentazione stradale si faranno sentire ancora di più. E anche in questo caso la storia darà torto o darà ragione.

GUIDICELLI G. - Vorrei esprimere alcune considerazioni che riprendono in parte la posizione dell'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (OCST), sindacato per il quale opero. Ricordo a tal proposito che, sin dall'ottobre del 2008, l'OCST si è ripetutamente pronunciata, formulando apposite proposte, sulla necessità di contrapporsi alla crisi con provvedimenti di sostegno all'economia, all'occupazione e al reddito della popolazione. Vi è quindi apprezzamento per il lavoro del Consiglio di Stato, soprattutto per i criteri di fondo adottati nella scelta delle misure, che si vogliono di rapida attuazione e con il maggior impatto possibile sull'economia locale.

Il pacchetto di provvedimenti è però caratterizzato anche da alcuni limiti:

- l'eccessiva dispersione delle misure, che comporterà inevitabilmente una minore efficacia dell'intervento; sarebbe stato preferibile concentrarsi su pochi provvedimenti.
- la composizione delle misure non riflette abbastanza il grado di esposizione alla crisi dei diversi comparti economici; il settore industriale, inizialmente il più colpito, meritava ad esempio maggiore considerazione.
- le misure hanno un taglio sostanzialmente congiunturale, come reazione immediata alla crisi; mancano per il momento proposte di carattere strutturale che possano puntare su potenzialità di sviluppo.
- gli interventi di sostegno al reddito delle persone fisiche (soprattutto a quello delle famiglie e dei pensionati non beneficiari di prestazioni complementari) sono carenti.

Vorrei soffermarmi su tre misure contenute nel primo pacchetto governativo.

1. Condivido la proposta della Commissione della gestione e delle finanze di utilizzare il credito quadro relativo all'oro della BNS anche dopo il 2010 e fino al suo esaurimento. Bisognerebbe però verificare per quali motivi i crediti destinati a incentivare l'assunzione di giovani, utenti del servizio sociale e disoccupati anziani non siano praticamente stati impiegati nei due anni di validità del decreto legislativo. Le motivazioni possono essere essenzialmente due: o l'economia non è disposta ad assumersi questo ruolo sociale o la capacità di promozione degli uffici statali preposti è insufficiente. Un chiarimento a tale proposito è necessario affinché, soprattutto in un momento in cui si prospetta una grave crisi occupazionale, si possa essere maggiormente incisivi.
2. La riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche favorirà non tanto le imprese in difficoltà quanto piuttosto le aziende che generano utili. Tale provvedimento, se fosse accettata la proposta del Governo di limitarne la durata, non avrebbe neppure il vantaggio di favorire l'insediamento di nuove attività; mi associo pertanto al parere della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, che vuole invece conferire carattere definitivo alla misura.
In questa sessione parlamentare affronteremo due iniziative parlamentari elaborate che chiedono l'introduzione di sgravi fiscali per le persone giuridiche e per quelle fisiche. La maggioranza della Commissione speciale tributaria chiede di respingerle; per le motivazioni esposte nei rispettivi rapporti, che sostanzialmente condivido, credo sia oggi opportuno rinunciarvi.
3. Approvo le disposizioni volte a istituire temporaneamente nuovi corsi professionali in determinati settori, a dipendenza delle richieste del mercato del lavoro. Si tratta di un

approccio interessante, che deve rispettare criteri di rapidità e flessibilità. Al riguardo, ricordo un mio recente atto parlamentare⁴ con cui invitavo le autorità cantonali a valutare la possibilità di usare i periodi di lavoro ridotto nelle aziende per offrire corsi di aggiornamento o di riqualifica al personale interessato. Ritengo che la mia proposta possa rientrare in questo pacchetto; mi interesserebbe conoscere il parere del Consiglio di Stato.

Occorre monitorare l'evoluzione della recessione affinché se necessario si possa rapidamente intervenire. L'affinamento dei provvedimenti contenuti nel rapporto del marzo scorso e non previsti dal pacchetto discusso oggi dovrà essere l'occasione per completare le proposte con misure che accentuino gli aiuti all'industria, favoriscano l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro e sostengano i redditi.

RIGHINETTI T. - Ho firmato il rapporto di maggioranza con riserva, ciò che non mi impedirà di accogliere, seppur malvolentieri, le misure governative in quanto le ritengo urgenti. Proposte di modifica, di cui ho parlato in sede commissionale ma che non ho formalizzato, avrebbero richiesto tempo e fatto ritardare l'intervento, il cui merito maggiore deve appunto consistere nella tempestività. Ciò non significa che si debba rinunciare a quanto esporrò in seguito, anzi; invito il Consiglio di Stato a tenerne conto nell'annunciato secondo pacchetto di misure.

Il presente messaggio governativo ignora completamente un aspetto fondamentale, cioè gli sgravi per le persone fisiche. A tal proposito, preannuncio il mio voto favorevole all'iniziativa di Eros Nicola Mellini per una diminuzione mirata delle imposte per le persone fisiche; interverrò al momento opportuno per fornire le dovute spiegazioni. Per far funzionare l'economia in periodi di bassa congiuntura, è determinante la disponibilità finanziaria dei cittadini. Mi aspetto una risposta dal Governo che esprima una volontà politica in tal senso. Ancora una volta, a causa di pressioni di cui si conosce l'origine, il Consiglio di Stato si è espresso in maniera negativa, distanziandosi dall'azione di altri Cantoni e di numerosi Paesi europei. Occorre poi ricordare che, nella manovra dell'anno scorso, le persone fisiche sono state penalizzate a causa dell'aumento della pressione fiscale, per fortuna limitato rispetto alle proposte iniziali, grazie tra l'altro all'opposizione del Parlamento. Si è trattato di un incremento in contrasto con i risultati del Preventivo 2009 e del Consuntivo 2008, i quali dovevano essere noti, non fosse altro che per i numerosi segnali che indicavano la presenza dell'oramai famoso "tesoretto" che oggi non può più essere negato.

La riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, anche qualora tale misura fosse introdotta in maniera permanente, è decisamente insufficiente. Prenderò precisa posizione al momento della discussione e del voto sull'emendamento all'art. 314 presentato dal gruppo della Lega. Non bisogna dimenticare che in altri Cantoni – come nei Grigioni, dove l'aliquota è del 5.5% – le percentuali sono di molto inferiori. Non condivido neppure la normativa che consente ai Comuni di non applicare la diminuzione dell'aliquota dal 9% all'8.5% nel 2010 e nel 2011. È strano che la storia recente non porti consiglio; pochi anni or sono, la medesima offerta, oltre a riscuotere poco successo, ha fatto discutere in senso negativo, creando Comuni di serie A e Comuni di serie B.

⁴ Interrogazione no. 99.09: *Lavoro ridotto e perfezionamento professionale*, Gianni Guidicelli, 06.04.2009.

Il PS e il Movimento per il socialismo hanno annunciato il lancio di un referendum contro la riduzione dell'aliquota per le persone giuridiche, che sarà certamente sostenuto anche dalle componenti di sinistra dei partiti storici; dichiarazioni ed esempi in tal senso non mancano già oggi. Prevedo un successo popolare, perché ai cittadini contribuenti non sfuggerà la discriminazione tra persone giuridiche e persone fisiche. Salvo prova contraria, a votare non sono le prime, ma le seconde.

LURATI S. - L'analisi della situazione che accompagna il messaggio governativo è forzatamente incompleta, tra l'altro perché le conseguenze della crisi, sempre più preoccupanti, non sono ancora pienamente valutabili. Probabilmente l'economia ticinese sarà ben presto confrontata con una crisi strutturale; in tal caso, il primo pacchetto di misure si rivelerà ampiamente insufficiente.

Il settore industriale, che produce il 20% circa del PIL, conoscerà gravi difficoltà, che diverranno visibili verso la fine dell'autunno, quando le aziende dovranno decidere se continuare a far ricorso al lavoro ridotto. Quelle che avranno visto scendere le ordinazioni – e non saranno poche – ricorreranno inevitabilmente a licenziamenti. L'industria ticinese dovrà subire profonde modifiche strutturali, impossibili da attuare senza importanti investimenti che già nel mese di ottobre del 2008 avevo valutato attorno ai 500 milioni di franchi (diluiti su cinque anni).

Anche il settore artigianale e quello dei servizi stanno incontrando numerosi problemi, contribuendo anch'essi ad alimentare la massa dei disoccupati.

Il tema della formazione non è stato sufficientemente preso in considerazione dal messaggio governativo. Non a caso ho appena inoltrato una mozione per consentire ai giovani che hanno concluso gli studi e ottenuto il certificato federale di capacità di continuare gli studi⁵. Anche le imprese che li assumono devono essere adeguatamente aiutate.

Per far fronte alle difficoltà che si stanno delineando, è indispensabile che a questa prima serie di misure ne segua, in tempi brevi, una seconda.

Condivido la posizione del gruppo PS sulla questione degli sgravi per le persone giuridiche; approvo invece gli incentivi alla rottamazione poiché il settore dell'automobile occupa nel Cantone Ticino, direttamente o indirettamente, circa tremila persone.

FOLETTI M. - Il collega Merlini ha affermato in tono compiaciuto che la presente manovra è stata elaborata con prontezza; per il sottoscritto, che vuole vedere in modo positivo il pacchetto di misure e l'atteggiamento con cui la maggioranza lo affronta, si è trattato anche di un tempestivo cambiamento di rotta da parte del Consiglio di Stato. Quest'ultimo ha infatti imparato a dialogare, essendo il pacchetto frutto di una concertazione con gli attori dell'economia. Ricordo che in occasione del Preventivo 2009 il Governo era riuscito a litigare con tutti.

Oggi l'idea di aumentare la pressione fiscale è stata abbandonata, mentre fino allo scorso mese di dicembre il Consiglio di Stato voleva ottenere sette milioni di franchi per mezzo della progressione a freddo. Da allora si è reso conto che stiamo attraversando un periodo di recessione che, ancora alla fine del 2008, sembrava non particolarmente grave. È stata

⁵ Mozione: *Istituzione di un credito quadro del valore di 10 milioni di franchi da destinare quale Bonus di formazione ai giovani che intendono raggiungere il livello secondario II per la formazione professionale superiore*, Saverio Lurati per il gruppo PS, 02.06.2009.

inoltre accantonata l'idea di salassare i Comuni che, sempre secondo il Preventivo 2009, si sarebbero trovati gravati di sette milioni di franchi; oggi si stanZIA un credito per favorire gli investimenti nei Comuni meno fortunati. Il Governo, infine, non metterà in atto aumenti di tasse e balzelli (la manovra del Preventivo 2009 verteva principalmente sull'incremento delle tasse causali).

Il mio atteggiamento nei confronti del presente messaggio è dunque più che positivo; se il Consiglio di Stato continuerà così per tutta la legislatura, sarà possibile aiutare concretamente l'economia ticinese. Occorrerà però vigilare affinché il pacchetto di misure proposto trovi una corretta applicazione nella realtà. Mi riferisco in particolare al fondo di 30 milioni di franchi; per far fronte alla recessione, numerose PMI hanno bisogno di linee di credito di 40 o 50 mila franchi, ma gli istituti bancari iniziano a inasprire le condizioni di accesso al credito (neanche la BSCT si è dimostrata particolarmente generosa). Spero che, votando oggi la fideiussione cantonale, le aziende avranno in futuro maggiore facilità nel reperire i necessari crediti.

Eviterei di proporre grossi progetti; auspico piuttosto che il Consiglio di Stato si concentri sulla manutenzione del parco immobiliare e sui piccoli investimenti, ovvero su opere accessibili agli artigiani e alle aziende ticinesi. Non vorrei definirmi buon profeta ma durante la discussione sul Preventivo 2009 avevo detto: *«senza contare che con la nostra proverbiale apertura rischieremmo che gran parte dei lavori verrebbe svolta da ditte che con il Ticino hanno ben poco a che fare»*. Nel giro di qualche mese questa affermazione si è malauguratamente dimostrata fondata; concentriamoci quindi su lavori che possono essere eseguiti da imprese ticinesi.

Mi rimane il rammarico che nel dicembre del 2008 la maggioranza del Gran Consiglio, pur di trovare un accordo con il PS per approvare il Preventivo 2009, aveva rinunciato ad applicare la riforma delle imprese così come era stata applicata dalla Confederazione, con entrata in vigore al 1° gennaio 2009. L'avevo definita l'unica misura anticiclica che avremmo potuto votare in quel momento. Come risultato, il PS presenta oggi un rapporto di minoranza e annuncia che lancerà un referendum contro una parte del pacchetto di misure. Mi chiedo allora se sia valsa la pena di arrivare a un compromesso in dicembre per trovarsi oggi di fronte al voltafaccia dei socialisti.

MELLINI E. N. - Al di là delle critiche generiche rivolte al pacchetto governativo, ritengo che una misura sia stata adottata con troppa leggerezza (ignorandone totalmente le conseguenze che oltrepassano i confini cantionali): mi riferisco agli incentivi alla rottamazione per 4.5 milioni di franchi. Di primo acchito, potrebbe anche sembrare una proposta utile per sostenere il settore automobilistico, attualmente in difficoltà; dopo un esame più approfondito, appare però del tutto assurda. Uno dei due obiettivi, a detta del rapporto di maggioranza, è quello di *«rilanciare le vendite nel mercato automobilistico cantonale che certamente avvertirà, come è successo in altri Paesi, gli effetti della crisi»*. Il problema è che le automobili non sono fabbricate né in Svizzera (dal 1982, cioè quando la Monteverdi ha cessato la produzione) né tantomeno in Ticino, ma sono importate dall'estero, in particolare, oltre che dal Giappone, dagli Stati Uniti e dai Paesi dell'Unione europea, i quali stanno combattendo una vera e propria guerra economica contro la Confederazione, di cui il Ticino, fino a prova contraria, fa ancora parte a sufficienza da subirne le conseguenze. Vogliamo veramente che i nostri incentivi alla rottamazione vadano a questi Stati?

Paradossalmente, dato che in generale sono le vetture vecchie a necessitare di riparazioni, più ci saranno veicoli nuovi sulle strade e meno i meccanici – che costituiscono

la principale categoria di lavoratori nel ramo – avranno lavoro, rischiando così il licenziamento. Il personale di vendita non aumenterà per il fatto che, incoraggiando la rottamazione, un concessionario venderà qualche automobile in più.

Non metto in dubbio le affermazioni di chi sostiene che tale settore costituisce un importante elemento dell'economia ticinese. Ma lo è anche quello alimentare; perché allora non aiutare ad esempio il commercio di banane? Uno sconto in denaro direttamente al cliente e il pagamento della differenza al venditore, dietro riconsegna dei bollini blu: anche qui a guadagnarci sarebbero però il produttore all'estero e il cliente ben più dell'importatore o del dettagliante.

Non sarebbe forse meglio versare una somma di denaro a tutti coloro che – attivi nel settore automobilistico, concessionari o meno – impiegano apprendisti? Potremmo così affermare di averli sostenuti in un momento di difficoltà, creando nel contempo qualche posto di tirocinio. Non mi si risponda che ciò sarebbe discriminatorio nei confronti di altre attività commerciali, poiché anche la misura proposta lo è; non mi risultano infatti incentivi analoghi per l'acquisto di scarpe, vestiti, frigoriferi, televisori o di altri elettrodomestici più o meno inquinanti.

CANEPA L. - Porto il mio sostegno al rapporto di maggioranza e la mia adesione al messaggio governativo, con la speranza però che questo pacchetto rappresenti solo una prima parte delle misure anticrisi contenute nel rapporto del 4 marzo 2009. Un plauso va al Governo per la tempestività dimostrata, un po' meno per l'incisività degli importi stanziati per gli investimenti.

Deploro l'assenza, non casuale come ammesso dal Consiglio di Stato, di interventi destinati alla manutenzione della rete viaria. Già nell'aprile del 2008, in occasione della discussione sul messaggio relativo al credito quadro destinato alla conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2008-2011, avevo espresso critiche, chiedendo maggiori investimenti nel settore. Ora che si presentava l'occasione di sostenere l'economia locale attraverso la realizzazione di opere indispensabili, il Governo ha ritenuto di posticipare le relative misure. Questo rinvio è grave, considerando l'importanza che riveste la nostra rete stradale; le aspettative che la società ripone sulle vie di comunicazione sono elevate. Un collegamento sicuro ed efficiente – tanto con i mezzi di trasporto pubblici quanto con quelli privati – costituisce un presupposto importante per lo sviluppo economico, sociale e turistico dell'intero territorio ticinese, in particolare delle zone discoste e delle valli; emblematico in tal senso è il recente sfogo del Municipio di Cimadara.

La cessione avvenuta negli ultimi anni di segmenti di strade cantonali ai Comuni ha comportato meno lavori di manutenzione e, di conseguenza, minori spese per il Cantone che, anche solo per questo motivo, avrebbe dovuto potenziare gli interventi in altri tratti piuttosto disastriati. La situazione qualitativa del patrimonio stradale ticinese, che ammonta a 4.8 miliardi di franchi, si sta progressivamente aggravando. Rispetto ad altri Cantoni (ad esempio i Grigioni), nel Ticino si investe troppo poco. Il risultato a medio termine sarà il deterioramento della rete viaria, tra l'altro a scapito della sicurezza degli utenti (automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni). Inoltre, prima o poi saremo confrontati con maggiori costi dovuti a lavori non più di manutenzione corrente, ma di manutenzione straordinaria e di rifacimento. Ricordo ancora una volta che questo patrimonio è stato realizzato da chi ci ha preceduto, sull'arco di parecchi anni e con indubbi sforzi finanziari, magari anche in momenti difficili come quello attuale; è quindi nostro dovere mantenere integra, funzionale e sicura la rete viaria cantonale.

Vista l'importanza degli investimenti nel settore della conservazione del patrimonio stradale e considerando che l'edilizia e il genio civile prima o poi subiranno le conseguenze della crisi, mi auguro che il Consiglio di Stato attui al più presto, o perlomeno in tempo utile, i relativi provvedimenti.

ARIGONI G. - La misura più importante del primo pacchetto governativo è l'ingiusta concessione di sgravi fiscali alle ditte che generano utili, che priva lo Stato di risorse che sarebbe meglio impiegare altrove.

Nel messaggio governativo non vi è purtroppo alcuna menzione del tema dell'alloggio. In un recente articolo apparso sul periodico "La borsa della spesa", l'economista Silvano Toppi osserva che *«quando i tassi ipotecari scendono, le pigioni non diminuiscono mai. Nel migliore dei casi, rimangono ferme. Questo meccanismo perverso fa perdere miliardi di franchi agli inquilini»*. Egli cita poi uno studio in cui si dimostra che tra il 1993 e il 1999 – periodo nel quale i tassi ipotecari sono scesi dal 7% al 3.75% – gli inquilini hanno perso 14 miliardi di franchi, una cifra enorme che poteva, se lasciata ai locatari, favorire i consumi interni e, di conseguenza, contribuire a sollevare l'economia nazionale.

All'inizio degli anni Novanta, il Gran Consiglio si era chinato sul problema delle disdette-vendita e delle disdette-ristrutturazione, votando due decreti al fine di aiutare gli inquilini a contestare la disdetta data per questi motivi. Anche se la loro applicazione è risultata piuttosto difficile, ciò ha dimostrato una certa sensibilità da parte delle autorità politiche di allora verso i problemi dei locatari. In seguito non è più stato adottato alcun provvedimento.

La persistente penuria di alloggi ha dato vita a forti speculazioni sui canoni di locazione, che in Ticino nel 2008 sono aumentati del 4.9%. L'incremento dei premi di cassa malati suscita veementi proteste, mentre quello degli affitti non provoca nessuna reazione in seno alla classe politica, che dimostra così un colpevole disinteresse verso questo tema. Come può un giovane, con un salario di tremila franchi al mese, creare una famiglia, pagando affitti che oscillano tra i 1'200 e i 1'800 franchi (cui bisogna aggiungere le spese accessorie, passate in pochi anni da 150 a 300-350 franchi al mese)?

Nel pacchetto in esame non sono previsti aiuti importanti per gli inquilini (cioè i due terzi della popolazione); ci si limita a proporre un prolungamento dei contributi per l'alloggio fino al 2011, provvedimento che tocca soltanto alcune centinaia di famiglie. Spero vivamente che la seconda serie di misure contenga interventi assai più incisivi.

BONOLI I. - Vorrei proporre alcune riflessioni ad ampio respiro, evitando di entrare nei particolari.

Alcuni giorni or sono ho avuto occasione di leggere un mio intervento, risalente al mese di dicembre del 1996, in merito al Preventivo 1997; nel Ticino il tasso di disoccupazione si aggirava attorno all'8% e in Svizzera il PIL era sceso dello 0.7% in un trimestre, il che lasciava presagire a fine 1996 un calo ben superiore alle previsioni e un ulteriore peggioramento per il 1997. Dati simili li vediamo anche in questi giorni, ma con l'impressione che l'onda recessiva stia toccando il fondo. Anche all'epoca vi erano i sintomi della recessione: una riduzione dei consumi privati, ma una crescita dei consumi pubblici (quindi una politica anticongiunturale), una diminuzione delle esportazioni e del turismo nonché una contrazione dell'edilizia (2.6% in un trimestre); un fenomeno, quest'ultimo, che oggi non si verifica o non si è ancora verificato.

Nel 1996 molti economisti attribuivano la colpa (o parte della colpa) alla politica troppo restrittiva della BNS. Tuttavia, quando quest'ultima ha allentato la stretta, l'economia non ne ha approfittato, situazione che abbiamo sentito descrivere anche in questi giorni con la figura del "cavallo che non beve". Se consideriamo gli stessi parametri per descrivere l'attuale situazione, notiamo alcune analogie ma anche numerose differenze, la principale delle quali risiede nel fatto che la crisi è esplosa improvvisamente, a causa non tanto dell'alternarsi dei cicli economici che conosciamo quanto piuttosto del crollo dell'impero finanziario costruito in gran parte artificialmente e a partire da situazioni come quella oramai celebre dei subprime statunitensi.

Alla fine degli anni Novanta molte responsabilità della recessione erano imputate alla scarsa liberalizzazione dell'economia svizzera all'interno di un contesto mondiale che stava radicalmente cambiando; il livello dei prezzi era del 40% superiore alla media dei Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e la tassazione, pur restando su livelli inferiori alle medie internazionali, stava progressivamente crescendo. Malgrado ciò, nessuno gridava al crollo dell'economia e del sistema capitalista, il quale si è poi esteso a molti Stati dell'Europa dell'est, dando origine a una crescita economica senza precedenti.

La crisi che viviamo oggi – che avremmo vissuto in ogni caso, poiché i sintomi erano già chiari – è stata accelerata e aggravata dalla crisi finanziaria che ha coinvolto l'intero sistema bancario mondiale. Tutti i governi si sono buttati sui programmi di sostegno delle banche e hanno impegnato enormi somme di denaro, che un giorno l'economia dovrà rimborsare. Si tratta quindi di una crisi anomala – anche se, per quanto concerne la Svizzera, con forti cali generalizzati nelle esportazioni –, seguita a un periodo di creazione di ricchezza (in parte artificiale). Occorre ora tornare a livelli "normali" di sviluppo, ragione per cui non si deve esagerare nel difendere posizioni (magari in modo altrettanto artificiale) che non sono acquisite per sempre. Si capisce pertanto perché la Confederazione (ma anche altri Paesi) si sia dimostrata riluttante nel mettere in atto grandi programmi di aiuto, tanto che, come abbiamo sentito, non intende attuare un terzo pacchetto di sostegno all'economia.

Questa situazione di crisi anomala è stata ben messa in evidenza anche nel rapporto del Consiglio di Stato del marzo 2009, dal quale si può concludere che, in realtà, i provvedimenti adottabili a livello cantonale sono spesso inutili e, addirittura, rischiano di essere dannosi. Il Governo dispone già di una serie di misure da utilizzare in funzione anticongiunturale, per cui è più che sensato precisare che eventuali nuovi provvedimenti devono essere realizzati in tempi brevi, limitati nel tempo e rigorosi nelle scelte. È quindi perlomeno fuori luogo che il rapporto di minoranza indichi esattamente l'opposto, creando condizioni di natura assistenzialista, senza preoccuparsi di produrre l'eventuale ricchezza necessaria.

Su un piano globale, del resto, il Cantone Ticino pratica da molti anni una politica di deficit spending. Anche il Preventivo 2009 prevede un disavanzo della gestione corrente di 78 milioni di franchi (senza provvedimenti speciali) e investimenti lordi per 400 milioni di franchi che quasi certamente, come sappiamo per esperienza, non si riuscirà a realizzare nella loro totalità. Potrebbe essere questo un motivo per non perdere di vista anche il problema delle finanze. Il Preventivo 2009 non sarà probabilmente smentito dai fatti come quello del 2008 e il debito pubblico aumenterà già da sé.

Il primo pacchetto di misure anticongiunturali non affronta questo tema e, per quanto riguarda gli investimenti, propone solo un totale di 13.46 milioni di franchi netti; al momento si tiene conto del fatto che è molto difficile attuare una vera e propria politica di sostegno congiunturale a livello cantonale. Esso si concentra però su aiuti mirati alle fasce

di popolazione più bisognose e lascia aperta la porta a un loro rafforzamento, rispondendo meglio ai criteri dell'urgenza e della limitazione nel tempo. Queste considerazioni conclusive mi inducono ad approvare il rapporto di maggioranza, compresa la riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, misura intesa soprattutto come segnale positivo alle aziende e nel contesto della concorrenzialità intercantonale.

PESTONI G. - Intervenendo a sostegno del rapporto di minoranza, vorrei esprimere quattro critiche nei confronti del primo pacchetto di misure anticrisi.

1. È fondato su una concezione vecchia, in quanto si versano diversi milioni di franchi ai soliti settori nella speranza che riescano a farci superare la crisi. Qualche effetto positivo si produrrà sicuramente, ma non credo sarà possibile ottenere risultati di rilievo, soprattutto a medio e lungo termine. Sappiamo tutti, anche se molti lo negano, che gli sgravi fiscali non hanno alcuna incidenza sull'economia; costituiscono unicamente un regalo a chi non ne ha bisogno.
2. È arrendevole nei confronti delle lobby, nel presente caso gli importatori di automobili; mi riferisco ovviamente agli incentivi alla rottamazione per 4.5 milioni di franchi, misura assolutamente incomprensibile dal profilo economico, sociale e ambientale. Si tratta di una scelta sbagliata a sostegno di una politica "usa e getta", fondata sullo spreco energetico e delle materie prime, che occorrerebbe combattere e non promuovere. Bisognerebbe costruire in maniera diversa e reimparare a riparare; ne beneficerebbero senz'altro le officine meccaniche e gli artigiani. Inoltre, per quali motivi non abbiamo ad esempio eseguito massicci investimenti nel settore dei trasporti pubblici?
3. È contraddittorio. Da una parte si vuole migliorare la situazione dell'occupazione, dall'altra si riducono gli effettivi di uffici statali con compiti estremamente importanti e oberati di lavoro (tagli nei settori socio-psichiatrico, dei sussidi per i premi di cassa malati, delle borse di studio, degli assegni di famiglia, eccetera).
4. È inefficace. Il pacchetto contiene provvedimenti a favore del risanamento energetico (promozione dell'energia solare e del riscaldamento a legna, rispetto dello standard Minergie, eccetera) per un totale di otto milioni di franchi. Pur approvando ovviamente questo intervento, non posso non rimarcare come l'importo stanziato sia ridicolo. A Ginevra è in fase di elaborazione un piano energetico ammontante a 350 milioni di franchi. In Ticino lo stiamo aspettando da dieci anni; malgrado numerosi atti parlamentari, non accade nulla di rilevante. Lo sviluppo delle energie rinnovabili, oltre a portare importanti benefici a livello ambientale, consente la creazione di migliaia di posti di lavoro. Abbiamo perso una grande opportunità per migliorare la qualità dell'aria e per lottare efficacemente contro la disoccupazione.

Continuo comunque a sperare che, entro breve, il Governo saprà proporre misure di ben altra natura ed efficacia.

ARIGONI S. - Sono estremamente esitante, motivo per cui prima di prendere una decisione vorrei porre alcune domande al Consiglio di Stato:

- le misure di sostegno andranno effettivamente a beneficio di chi si trova o si troverà in una situazione di difficoltà? Oggi ho sentito spesso parlare di economia, di aziende, eccetera, che subiscono le conseguenze della crisi; credo però che, alla fine, a essere in difficoltà siano soprattutto l'essere umano e la famiglia.
- quali sono i criteri seguiti per l'erogazione di questi aiuti?
- sarà possibile sapere chi ne beneficerà?
- non si è mai pensato di versare i crediti sottoforma non di sussidi ma di prestiti, impegnando così coloro che li ricevono a restituirli quando la loro situazione sarà migliorata?

CELIO F. - Ho firmato con riserva il rapporto di maggioranza, perché non condivido la decisione di conferire carattere definitivo alla riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche. Avrei preferito, anche per ragioni di equilibrio, che fosse seguita la proposta governativa di limitare la durata di questa misura a due anni, così come stabilito per tutti gli altri provvedimenti.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il messaggio in oggetto sottopone al Gran Consiglio una prima serie di misure di sostegno all'occupazione e all'economia nel Cantone Ticino, per un valore complessivo lordo di circa 90 milioni di franchi (al netto della partecipazione di terzi circa 66 milioni di franchi). Il documento di riferimento è il rapporto del Consiglio di Stato del marzo 2009, in cui figurano tutti i provvedimenti di carattere congiunturale di competenza governativa e parlamentare che saranno attuati a tappe e a dipendenza dell'evolvere della situazione economica. Indicativamente ammontano a circa 160 milioni di franchi; altre iniziative, che saranno affinate e quantificate in termini finanziari nei prossimi mesi, aumenteranno questo importo. Recentissima è ad esempio la decisione del Consiglio di Stato di incrementare, nell'ambito di un secondo aggiornamento del Piano finanziario degli investimenti, i crediti (circa otto milioni di franchi) per gli interventi di conservazione delle pavimentazioni e dei cigli delle strade cantonali per il periodo 2008-2011. Globalmente l'impegno sinora valutato corrisponde a quasi lo 0.7% del PIL cantonale, uno sforzo sicuramente rilevante e tempestivo, considerato quanto proposto dalla Confederazione e da altri Cantoni, ma soprattutto se riferito alla precaria situazione delle finanze cantonali (negli ultimi anni, assai meno solida di quella della Confederazione e di altri Cantoni). Senza entrare nel merito dei singoli aspetti evidenziati nel rapporto del marzo 2009, riteniamo che le misure proposte siano coerenti rispetto agli obiettivi e, in particolare, ai criteri di scelta fissati dal Governo e riconosciuti da gran parte della dottrina economica al riguardo. Essi sono definiti al capitolo 6 del rapporto:

- tempi di attuazione e di efficacia delle misure;
- una durata limitata nel tempo;
- un indotto massimo per il territorio;
- rigore nelle scelte.

Rispetto alla dettagliata descrizione della situazione contenuta nel rapporto del marzo 2009, permane ancora una grande incertezza sulla durata e sull'ampiezza della crisi. Se è vero che le condizioni sui mercati finanziari, pur rimanendo critiche, sembrerebbero rallentare il loro deterioramento, è altrettanto vero che la crisi si è oramai

fortemente consolidata nell'economia reale. Gli indicatori nazionali e cantonali sui consumi, sull'impiego, sul turismo e sulle esportazioni sono al ribasso e non si intravedono miglioramenti nel prossimo futuro, anche perché a livello internazionale la situazione sembra ancora peggiore (di ieri i dati trimestrali comunicati dalla Segreteria di Stato dell'economia). Le misure avanzate dal Consiglio di Stato non potranno evidentemente determinare un cambiamento di rotta dell'economia ticinese, che dipende in gran parte dalle grandi tendenze in atto nell'insieme dei Paesi occidentali. I provvedimenti proposti non hanno evidentemente l'ambizione di risolvere la crisi, ma sono da concepire come interventi di sostegno per attenuarne le conseguenze. L'azione del Cantone è quindi sussidiaria a quelle intraprese a livello nazionale e internazionale. Dal punto di vista quantitativo, il Governo ha dovuto rapportare l'entità complessiva del pacchetto alle possibilità finanziarie del Cantone, che invero sono alquanto limitate se consideriamo il disavanzo strutturale che già oggi caratterizza i conti pubblici. In tale contesto, rileviamo comunque il ruolo estremamente importante degli stabilizzatori automatici che caratterizzano i conti pubblici in funzione anticiclica.

Vorrei ora esprimere alcune osservazioni sulle indicazioni contenute nei due rapporti commissionali. Quello di maggioranza, pur proponendo alcuni emendamenti e suggerimenti, traccia un bilancio complessivamente positivo del lavoro svolto dal Governo. Più critico è invece il rapporto di minoranza, firmato dai rappresentanti del gruppo PS. Entrambi i rapporti sollevano argomenti rispetto ai quali è utile ribadire le linee guida adottate dal Consiglio di Stato nel rapporto del marzo 2009.

Per quanto concerne il rapporto di maggioranza, è doveroso sottolineare almeno tre importanti aspetti di carattere generale.

1. Esso evidenzia giustamente la necessità di coordinare le politiche cantonali, soprattutto con quelle promosse dalla Confederazione. Il Consiglio di Stato ha in tal senso fatto leva sulle misure adottate a livello federale, completandole con provvedimenti di competenza cantonale (in particolare concernenti i settori forestale, della formazione, della disoccupazione e delle energie rinnovabili).

2. In merito all'organicità e alla completezza del pacchetto, le 64 misure si riducono a poche categorie coerenti tra loro.

Per quanto riguarda il sostegno all'occupazione e ai redditi, il Governo ha posto l'accento sugli effetti degli ammortizzatori sociali e sugli strumenti di politica economica già in vigore. Ha quindi proposto puntuali e incisivi interventi di complemento indirizzati sia alle persone fisiche (sostegno accresciuto alle famiglie e ai beneficiari di alloggio a pigione moderata), sia alle persone giuridiche (attraverso tra l'altro una riduzione transitoria dell'imposizione degli utili).

Nel campo degli aiuti alle aziende, gli interventi si sono concentrati attorno a due tipi di provvedimenti: l'uno rivolto a favorire l'accesso al credito, l'altro legato alla promozione economica in senso lato e che tocca più settori.

In merito al sostegno al tessuto economico, le 29 misure proposte, ognuna con peculiarità proprie (accanto a provvedimenti di edilizia generale troviamo interventi mirati al settore ambientale e misure destinate ai Comuni), possono di fatto essere interpretate in termini di maggiori investimenti per oltre 70 milioni di franchi; l'intervento, suddiviso su più oggetti, comporta infatti un aumento del volume complessivo dei finanziamenti previsti nel corso del quadriennio. Particolarmente rilevante in questo caso il criterio temporale, cioè la concretizzazione in tempo utile degli investimenti. Inefficace e ingannevole sarebbe stato concentrarsi unicamente su due o tre oggetti con importi consistenti ma non realizzabili. Il medesimo principio vale per i

provvedimenti a favore della formazione e della ricerca; le dieci misure, benché destinate a settori diversi, sono difatti riconducibili allo stesso obiettivo.

È strano che in nessuno degli interventi di entrata in materia sia stato affrontato il tema degli investimenti, uno dei pilastri portanti dei programmi congiunturali.

3. Relativamente alla tempestività e all'impatto delle proposte governative, vorrei sottolineare che, da un lato, il Ticino è stato il secondo Cantone a sottoporre all'attenzione del proprio Parlamento un piano concreto e strutturato di sostegno all'occupazione e all'economia e, dall'altro, le misure sono certamente rilevanti nel loro ammontare complessivo, tenendo conto delle limitate disponibilità finanziarie a disposizione.

Il rapporto di minoranza pone interrogativi in merito all'impostazione teorica del pacchetto governativo. Al di là delle considerazioni iniziali, che possono anche essere in parte condivise, esso solleva un'obiezione di principio nei confronti dell'obiettivo del Governo di limitare nel tempo gli interventi previsti e rivendica un ripensamento di natura strutturale delle basi economiche del Cantone. L'obiezione, senz'altro legittima, merita alcune indispensabili precisazioni sia di ordine puntuale, sia di ordine più generale. In primo luogo, gli estensori del rapporto non condividono il carattere temporaneo conferito alle misure congiunturali; le enunciazioni teoriche presentate nel secondo capitolo del rapporto governativo sono figlie, secondo loro, di una *«visione che dà per acquisito che una spesa corrente maggiore dello Stato nei settori utili allo sviluppo e all'ammodernamento del Cantone debba sempre e comunque rappresentare uno spreco di denaro»*. Questa, a scanso di equivoci, non è evidentemente l'opinione del Consiglio di Stato che, nel rapporto del marzo 2009, si è semplicemente limitato a prendere atto degli orientamenti teorici esistenti, in parte contrastanti tra loro, e a trarre alcune conclusioni al riguardo. Il criterio secondo cui gli interventi devono avere una durata limitata è quindi stato ritenuto non perché una spesa supplementare produce uno spreco di denaro pubblico, bensì a causa dell'inconfutabile necessità di iscrivere le scelte in materia di spesa pubblica in un contesto di finanze pubbliche strutturalmente equilibrato nel medio e lungo termine e in base a chiari ordini di priorità delle politiche strutturali; questi ultimi trovano spazio nel programma di legislatura e nel documento sulle Linee direttive, aggiornato annualmente dal Governo e ampiamente noto ai membri del Gran Consiglio. Ciò non toglie che interventi di natura congiunturale possano – come è del resto avvenuto – rientrare nel solco di politiche strutturali di più lungo periodo. Il piano di sostegno all'economia e all'occupazione è quindi da valutare come un'emanazione delle Linee direttive; in esso si è cercato di coordinare al meglio gli obiettivi di natura congiunturale con quelli a medio e lungo termine definiti precedentemente dal Consiglio di Stato e, come dicevo prima, annualmente aggiornati.

Il rapporto di maggioranza propone tre emendamenti ai decreti legislativi contenuti nel messaggio governativo:

1. l'utilizzo, fino al loro esaurimento, dei crediti stanziati nel contesto del credito quadro relativo all'oro della BNS per finanziare incentivi all'assunzione di beneficiari di prestazioni assistenziali nel mondo del lavoro;
2. la riduzione definitiva dell'aliquota dell'imposta sugli utili delle persone giuridiche e la possibilità per i Comuni di non applicare tale misura nel 2010 e nel 2011;
3. la semplificazione della procedura relativa allo stanziamento dei singoli crediti nell'ambito della partecipazione di aziende ticinesi a fiere specialistiche.

A dipendenza delle decisioni parlamentari sul complesso delle misure, il Consiglio di Stato si riserverà evidentemente di dare la propria adesione. Un obiettivo prioritario resta comunque la necessità di varare misure congiunturali in tempi utili, affinché gli interventi possano essere tempestivi ed efficaci. È logicamente auspicabile anche un ampio

consenso in Parlamento. Per entrare nel merito dei tre emendamenti, il Governo sottolinea le proprie perplessità di fronte alla proposta di rendere definitiva la riduzione dell'aliquota dell'imposta sugli utili delle persone giuridiche dal 9% all'8.5%; essa potrà semmai essere valutata e adottata più tardi. Lo stesso emendamento prevede la possibilità per i Comuni di mantenere l'aliquota del 9% per il biennio 2010-2011. Questa deroga, che implicherà un inopportuno disallineamento delle basi fiscali cantonali e comunali, ridurrà la trasparenza del sistema fiscale, complicandolo. Tutto sarebbe risultato più semplice se il Cantone avesse già avuto a disposizione lo strumento del moltiplicatore d'imposta (peraltro in vigore nei Comuni). Su questo oggetto ritorneremo comunque, molto probabilmente, in altra sede.

Il rapporto di maggioranza formula inoltre un chiaro invito al Governo di procedere con maggiore determinazione per quanto riguarda la politica degli investimenti, soprattutto nel settore della manutenzione stradale, dove sono richiesti interventi aggiuntivi e *«un aggiornamento del piano degli investimenti e dell'ordine di priorità con uno scadenziario preciso degli investimenti previsti, eventualmente ricorrendo, per lo sviluppo e la gestione di progetti, anche a partner privati esterni»*. Il Consiglio di Stato, già sollecitato dalla Commissione della gestione e delle finanze, sottolinea innanzitutto l'importante sforzo profuso in questa legislatura per la politica degli investimenti. Con il relativo piano finanziario e con le decisioni adottate nel messaggio in esame, si è voluto potenziare il volume di investimento, passando dai circa 800 milioni di franchi delle legislature precedenti, ai circa 950 milioni di quella attuale. Giova d'altra parte ricordare che le analisi eseguite al fine di anticipare la realizzazione di alcuni investimenti hanno già prodotto un aggiornamento del Piano finanziario e una ridefinizione delle priorità. Rileviamo inoltre che gli spazi organizzativi dei servizi dell'Amministrazione cantonale sono solo una delle componenti che bisogna considerare per valutare la sopportabilità degli aumenti degli investimenti. Non è dunque solo facendo capo a studi esterni per la gestione dei progetti – ai quali si ricorre peraltro già ampiamente – che l'attuazione di investimenti supplementari sarà più sostenibile. Le disponibilità finanziarie, la tipologia e la dimensione degli investimenti, ma anche i tempi procedurali necessari alla programmazione e alla progettazione di nuove opere nonché l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, sono elementi altrettanto importanti da tenere in considerazione, soprattutto se si vuole agire in tempi brevi (entro il 2011) e se si tiene conto che il periodo usuale per un investimento si estende su più anni. Il Consiglio di Stato non ha per ora inserito precisi impegni finanziari nel campo del genio civile, pur indicandoli quale possibile misura da valutare nel corso della legislatura per coerenza verso i criteri di selezione delle misure stabilite nel rapporto governativo del mese di marzo. La situazione sul fronte del settore in questione non ha finora palesato squilibri tali da richiedere, rispetto a quanto già programmato, un immediato intervento statale di sostegno supplementare. Gli effetti sul territorio di questi investimenti sono del resto condizionati da importanti fughe di reddito fuori dai confini cantonali. Con ciò non escludiamo qualsiasi intervento supplementare, soprattutto se è giustificato da una comprovata gravità relativa alle condizioni delle strade; eventuali nuovi investimenti devono rispondere più a una logica di necessità di intervento che a una logica di politica prettamente congiunturale. Rammento ad esempio che il Governo ha concluso un primo esame della situazione dei manufatti stradali alla luce dei danni causati dal gelo nell'inverno appena trascorso; esso ha permesso di definire una serie di provvedimenti urgenti da realizzare ancora nel corso di questa legislatura, per i quali il Consiglio di Stato ha deciso di sottoporre al Parlamento lo stanziamento di un credito supplementare di circa otto milioni di franchi.

Il rapporto di minoranza, dal canto suo, sottopone quattro emendamenti, di cui uno – quello relativo all'utilizzo del credito della BNS fino al suo esaurimento – è già proposto dal rapporto di maggioranza. I più rilevanti politicamente sono senz'altro quelli che riguardano l'imposizione delle persone giuridiche e il potenziamento degli assegni familiari, emendamenti dai quali il Consiglio di Stato si distanzia.

Il rapporto di minoranza propone di eliminare lo sgravio dello 0.5% concesso nell'ambito dell'imposizione degli utili delle persone giuridiche, anticipando questa presa di posizione con un'ampia disamina, nel contempo precisa e discutibile, sulla politica fiscale adottata dal Cantone negli ultimi anni. Se è vero che la scientificità della cosiddetta "Curva di Laffer", risalente agli anni Ottanta, non può essere dimostrata, è altrettanto vero che non è neppure stata scientificamente smentita. È difficile provare che uno sgravio produce solo minori entrate perché si dimentica completamente la concorrenza fiscale alla quale un territorio, anche il nostro, è volente o nolente soggetto. La verità risiede molto probabilmente nel mezzo di queste due visioni contrapposte. Su questo punto le posizioni rimarranno però, temo, contrastanti. Secondo la minoranza commissionale, è necessario rinunciare a questo sgravio poiché ha un effetto negativo sulle finanze cantonali in termini di minori entrate e non aiuta le imprese effettivamente in crisi. Su quest'ultimo punto, vorrei ribadire la necessità di guardare più in là rispetto al solo obiettivo di aiutare chi già si trova in difficoltà. Lo scopo del provvedimento, che il Governo riconferma, è infatti favorire il reinvestimento degli utili nelle imprese (incrementandone la capacità di autofinanziamento), di frenare un'eventuale delocalizzazione di attività e, se possibile, di favorire l'insediamento di nuove aziende negli anni maggiormente toccati dalla crisi, fornendo quindi un segnale tangibile di sostegno al mondo economico. Un segnale positivo rivolto soprattutto a quelle imprese che, pur nelle avverse situazioni attuali, seguitano a garantire impiego e a generare utili e che si spera possano continuare a essere innovative senza l'aiuto diretto dello Stato.

Il rapporto di minoranza chiede inoltre di rendere definitive le modifiche relative agli assegni familiari di complemento, ciò che avrebbe un impatto strutturale sulle finanze pubbliche di circa 2.5 milioni di franchi all'anno. L'emendamento è chiaramente contrario al principio della transitorietà dell'intervento che ha guidato il Governo nell'allestimento delle misure; esprimiamo pertanto la medesima perplessità già evidenziata valutando la proposta della maggioranza commissionale riguardo all'imposizione sugli utili delle persone giuridiche. In merito all'emendamento presentato ieri, se fosse modificato nel senso di accettare la temporaneità della misura e di eseguirne poi una valutazione, da parte del Consiglio di Stato non vi sarebbe alcuna contrarietà o controindicazione.

Il Governo prende infine atto delle impressioni della minoranza commissionale, secondo cui *«in un programma d'intervento congiunturale come quello in esame [...] mancano una serie di provvedimenti più strutturali»*, che la stessa si sforza peraltro di definire. Su questo aspetto mi sono già espressa. La politica congiunturale, per sua stessa natura, non è una politica strutturale, la quale è delineata nel programma di legislatura aggiornato ogni anno. Ciò non toglie che numerose misure di natura congiunturale proposte dal Consiglio di Stato rientrano nel solco degli indirizzi delle politiche strutturali. Sarebbe infatti del tutto inopportuno proporre, facendo leva sulla crisi finanziaria, una serie di provvedimenti che implicano la messa a disposizione di ingenti risorse, senza preoccuparsi della loro sopportabilità finanziaria a medio e lungo termine. Comprendiamo evidentemente che giustificare oggi interventi supplementari, siano essi di maggiore spesa o di minore entrata, con il pretesto della crisi, possa risultare più facile che in altri momenti. La responsabilità di cui siamo stati investiti dagli elettori richiede tuttavia attenzione; occorre sempre porre le scelte pubbliche all'interno dell'inevitabile vincolo relativo alla loro

sostenibilità e praticabilità finanziaria. Intraprendendo nuove politiche non sorrette da un'adeguata copertura finanziaria o non preoccupandosi dell'esistenza o meno di quest'ultima, si rischia fortemente di porre le basi per futuri, ulteriori e ingenti squilibri finanziari del Cantone.

In merito agli interventi di entrata in materia, mi soffermerò solo sugli aspetti non affrontati nel mio intervento o nei documenti che avete ricevuto.

Relativamente al fondo d'investimento immobiliare promosso di recente dalla BSCT, oggetto delle perplessità di Giovanni Jelmini, il Governo fornirà le dovute spiegazioni quando risponderà all'interrogazione presentata da Gabriele Pinoja e cofirmatari.

Al deputato Attilio Bignasca rispondo che la Confederazione non ha rinunciato a un terzo pacchetto di misure congiunturali, ma deve ancora valutarne l'opportunità sulla base dei dati che riceverà nel corso di questo mese. Sul problema dei giovani alla ricerca di un posto di apprendistato o di un impiego al termine del tirocinio, presumo si pronuncerà il collega Gabriele Gendotti.

Gabriele Pinoja ha criticato la scelta del Governo di rafforzare gli organici degli URC; quando la disoccupazione segna un aumento, è inevitabile procedere in tal senso, al fine di fare fronte, con mezzi adeguati, alle necessità di reinserimento delle persone disoccupate. L'eventuale incremento temporaneo di personale in altri settori dell'Amministrazione cantonale, che verosimilmente saranno sollecitati più di altri dalla crisi avverrà solo in caso di necessità comprovata.

Il deputato Gianni Guidicelli, dal canto suo, ha menzionato una sua recente interrogazione con cui invita le autorità cantonali a valutare la possibilità di usare i periodi di lavoro ridotto nelle aziende per offrire corsi di aggiornamento o di riqualifica al personale interessato. Il Consiglio di Stato prenderà posizione prossimamente rispondendo all'atto parlamentare.

Tullio Righinetti, come d'abitudine, evidenzia unicamente gli aspetti negativi del pacchetto (penalizzazioni fiscali e mancanza di sgravi per le persone fisiche), sottacendo tutte le importanti misure elaborate dal Governo a favore dell'occupazione e dell'economia nel Cantone Ticino.

Secondo Michele Foletti gli istituti bancari iniziano a inasprire le condizioni di accesso al credito per le ditte in difficoltà. In realtà, secondo i dati aggregati nazionali, i crediti (non solo ipotecari) erogati dalle banche sono superiori al passato. Si tratta comunque di un problema da tenere in debita considerazione; è del resto questo che ha spinto il Consiglio di Stato a promuovere una fidejussione di dieci milioni di franchi per la creazione di un fondo di trenta milioni di franchi a garanzia di crediti da stanziare dalla BSCT. Michele Foletti invita inoltre le autorità cantonali a concentrarsi su opere che possono essere eseguite da imprese ticinesi. Potrà forse rassicurarlo il fatto che, tra il 2006 e l'aprile del 2008, su un totale di quasi 1'300 delibere, solo 48 sono state assegnate ad aziende non ticinesi (ma svizzere); la Sezione della logistica, dal 2006 al marzo 2009, non ha attribuito alcun mandato a ditte estere.

In merito ai quesiti posti da Sergio Arigoni, è difficile fornire in questa sede una risposta nel contempo precisa e concisa. Gli aiuti concernono diversi settori (formazione, imprese, redditi, eccetera), per ognuno dei quali bisogna rispettare specifiche norme legali, facilmente consultabili.

In conclusione, invitandovi a nome del Consiglio di Stato ad approvare questo primo pacchetto di misure di sostegno all'occupazione e all'economia, vorrei ringraziare la Commissione della gestione e delle finanze per aver affrontato un tema così importante in tempi relativamente ridotti.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - A differenza di Attilio Bignasca, credo che i provvedimenti proposti dal Consiglio di Stato consentiranno la creazione di nuovi posti di lavoro, anche straordinari (mi riferisco soprattutto al Centro svizzero di calcolo scientifico di Manno, per il quale il Governo sta elaborando il relativo messaggio).

In merito alla formazione, vorrei sottolineare l'importanza del progetto "ARI-Apprendisti ricerca impiego", che ha ottenuto risultati estremamente positivi; nel 2008, su un totale di 696 giovani che hanno chiesto di essere aiutati nella ricerca di un posto di lavoro, siamo riusciti a collocarne 563. Attraverso le previste misure di potenziamento, speriamo di aumentare il numero di neo qualificati che riusciranno a trovare un impiego, così da poter contrastare il crescente problema della disoccupazione giovanile.

La misura 56 del pacchetto, dal canto suo, prevede per i giovani in transizione dalla formazione all'attività professionale la possibilità di svolgere periodi di pratica, secondo l'art. 64b della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0] in aziende pubbliche o private; il suo finanziamento è a carico della LADI per il 75% e del Cantone per il 25%. Swisscom SA ha recentemente comunicato che metterà a disposizione un certo numero di posti di pratica e che cercherà di tenere, nel limite del possibile, i propri apprendisti che hanno concluso la formazione. Auspicio che questo esempio possa essere seguito sia da imprese private, sia dal settore pubblico.

Nel campo della formazione è necessario cambiare mentalità per essere pronti a rispondere alle sfide del futuro. Il progressivo invecchiamento della popolazione determina un incremento – stimato al 30% nel massimo della sua estensione – del fabbisogno di personale curante nella sanità e nella socialità, che già oggi si fatica a soddisfare se non con personale straniero. È verso questo e altri settori dove vi è carenza di personale qualificato (ad esempio il turismo, l'edilizia delle energie rinnovabili e dell'ambiente, eccetera) che dovremo cercare di indirizzare sempre più la formazione dei giovani ticinesi.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Vorrei precisare il significato del provvedimento concernente gli incentivi alla rottamazione, elaborato dal Dipartimento del territorio (DT) insieme al Dipartimento delle istituzioni (DI). Abbiamo constatato che la crisi è difficilmente contrastabile sul piano cantonale, soprattutto quando colpisce attività con un mercato situato al di fuori dei confini nazionali; tra queste figura anche la produzione di componenti per automobili, importante settore dell'economia ticinese. Il Consiglio di Stato ha quindi ritenuto opportuno sostenere le aziende attive in tale ramo affinché possano continuare la loro attività anche in futuro. La misura – il cui importo, non eccessivamente elevato, non sarà forse nemmeno utilizzato nella sua totalità – rientrerà comunque eventualmente in un secondo pacchetto, ragione per cui il Governo potrà ancora decidere se metterla in vigore o meno. Nel caso in cui fosse introdotta, essa avrebbe il merito di generare un indotto di circa 40 milioni di franchi (calcolando che il contributo medio cantonale corrisponde all'8-10% del costo complessivo di un veicolo). Occorre infine ricordare che il provvedimento, favorendo il rinnovamento del parco veicoli (acquisto di automobili meno inquinanti), avrà effetti positivi sulla protezione dell'ambiente.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Vorrei innanzitutto rivolgermi a Giovanni Jelmini, sottolineando come l'Amministrazione cantonale sia certamente in grado di realizzare gli investimenti inseriti nel Piano finanziario; il

problema risiede piuttosto nel fatto che, a causa di ricorsi e procedure, spesso non si riesce a compiere quanto previsto. A seguito di una precisa richiesta della Commissione della gestione e delle finanze, abbiamo accertato che la capacità realizzativa del Cantone si aggira attorno all'85%. Giovanni Jelmini afferma inoltre che *«è necessario che gli investimenti pubblici, confrontati spesso con varie formalità, siano eseguiti insieme a partner privati, al fine di accelerare i tempi di realizzazione»*. Posso rispondergli che già attualmente lo sviluppo e l'allestimento della quasi totalità dei progetti avviene tramite partner privati. L'Amministrazione cantonale assume il ruolo di committente (gestione di progetti e attività di controllo), compito che svolge nel migliore dei modi grazie alle conoscenze e alle esperienze accumulate nel corso degli anni.

Luigi Canepa – citando il recente sfogo del Municipio di Cimadara, caso paradigmatico dell'attuale situazione a livello cantonale – ha espresso l'auspicio che il Consiglio di Stato operi, al più presto o perlomeno in tempi utili, investimenti nella conservazione del patrimonio stradale. A tal proposito, non posso che ribadire quanto riportato nel messaggio governativo:

- le condizioni generali delle strade sono relativamente buone;
- gli interventi nel genio civile non sono ancora considerati una misura congiunturale prioritaria per affrontare convenientemente la crisi;
- a causa dei numerosi frontalieri attivi nel settore, una parte importante dei redditi generati finirebbe al di fuori dei confini cantonali, ciò che è in contraddizione con l'obiettivo di produrre benefici sul nostro territorio.

Non sono tuttavia esclusi interventi, se giustificati da una comprovata gravità relativa alle condizioni delle strade. Come ha precisato la collega Laura Sadis, ieri il Governo ha deciso di stanziare un credito supplementare di circa otto milioni di franchi per riparare i danni causati dal gelo nell'inverno scorso.

Graziano Pestoni, dal canto suo, ritiene che gli importi stanziati a favore del risanamento energetico siano ridicoli, un'opinione che non condivido assolutamente; sarebbe del resto sufficiente paragonare il nostro piano anticrisi con quello di altri Cantoni (ad esempio i Grigioni) per rendersene conto. Ad ogni buon conto, il fatto di investire, in questa fase e con questa tipologia di messaggio, circa otto milioni di franchi – che potranno generare investimenti privati valutati tra i venti e i ventotto milioni di franchi – nel campo delle energie rinnovabili costituisce indubbiamente un segnale di una certa importanza.

BERTOLI M., RELATORE DI MINORANZA - Gran parte delle colpe della crisi, che ha causato e continua a causare gravi danni in tutto il mondo, sono da attribuire a coloro che, con il compiacimento del mondo politico, hanno trasformato l'economia e la finanza in un gioco d'azzardo. A pagarne le conseguenze non saranno questi ultimi, ma i più deboli, ai quali è indirizzato il pacchetto governativo oggi in discussione.

La minoranza della Commissione della gestione e delle finanze non condivide uno dei quattro obiettivi menzionati nel rapporto del Consiglio di Stato del marzo 2009, cioè quello di limitare nel tempo gli interventi – si tratta dunque di provvedimenti congiunturali e non di politiche di sostegno duraturo – nella speranza che dopo la tempesta torni il bel tempo. Critichiamo simile impostazione non perché la riteniamo illegittima, ma perché crediamo che questa sia l'occasione adatta, proprio per l'ampiezza dell'attuale crisi, per riattivare a livello cantonale una serie di politiche volte a rispondere ai bisogni della popolazione (nei campi della socialità, della formazione, dell'ambiente, della sicurezza, eccetera) che sono oramai bloccate da diversi anni. Auspichiamo che tale opzione programmatica possa essere tenuta in considerazione durante l'elaborazione di un secondo pacchetto di misure;

nel capitolo 3.3 del rapporto di minoranza sono elencati, a titolo esemplificativo, vari provvedimenti che meriterebbero maggiore attenzione da parte del Consiglio di Stato e del Parlamento.

Il gruppo PS è particolarmente critico verso l'introduzione di sgravi fiscali per le persone giuridiche, misura che non risponde al criterio di priorità fissato dal Governo, secondo cui bisogna aiutare chi subisce le conseguenze della crisi. Eppure, in nome di una vecchia ideologia, si continua a promuoverne, sia in momenti favorevoli (essi aumentano la nostra competitività), sia in periodi di difficoltà (essi aiutano a combattere la crisi). Non è evidentemente nostra intenzione misconoscere l'importanza di essere fiscalmente competitivi a livello nazionale. Tuttavia – come dimostrato dai dati riportati nel rapporto di minoranza (quello di maggioranza, invece, non ne presenta alcuno a sostegno della sua tesi) – la concorrenzialità fiscale del Ticino è già ora tutt'altro che problematica rispetto agli altri Cantoni. Nel 2007, nel confronto della pressione fiscale tra le capitali cantonali, Bellinzona figurava al 17° posto. All'epoca in Ticino era però in vigore un'aliquota maggiorata di un punto percentuale (10%); riducendo di un decimo la quota delle imposte cantonali e federali, Bellinzona occuperebbe l'11° rango. Se al posto del capoluogo cantonale (moltiplicatore al 97%) si considerasse Lugano (moltiplicatore al 72.5%), vero e proprio centro economico del Ticino, passeremmo all'8° posto, quindi ben al di sotto della media intercantonale. Non disprezziamo le imprese, anzi le plaudiamo soprattutto se riescono a camminare con le proprie gambe; riteniamo però che le persone giuridiche, specialmente se non conoscono difficoltà, debbano continuare a pagare il dovuto. Non sono così sicuro che, come afferma la Direttrice del DFE, le imprese reinvestiranno gli importi non versati al fisco nelle proprie attività; sono invece certo che i soldi che preleveremo alle persone giuridiche saranno spesi a favore della popolazione ticinese (prestazioni alle persone più in difficoltà, investimenti nei settori della formazione, dell'ambiente, della sicurezza, eccetera). L'ingente costo per la comunità di questa misura è indirettamente riconosciuto anche dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze che, di fronte al malcontento di alcuni Comuni per i prospettati mancati introiti, ha introdotto un periodo transitorio di due anni durante il quale i Comuni potranno mantenere invariata l'aliquota; una strana decisione, se si considera che i Comuni che hanno protestato vantano finanze sane (contrariamente al Cantone). Per questi motivi, il gruppo PS lancerà un referendum contro la prospettata riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche.

Siamo inoltre contrari agli incentivi alla rottamazione, poiché si tratta di un provvedimento non prioritario. L'importo previsto di 4.5 milioni di franchi – che appare molto elevato per un settore che, se paragonato ad altri, impiega un numero relativamente esiguo di persone – andrebbe in gran parte ad alimentare l'economia dei Paesi produttori di automobili (Italia, Giappone, Germania, Stati Uniti, eccetera) e avrebbe ben poche ripercussioni positive sul territorio cantonale (produzione di componenti per automobili).

Il gruppo PS sostiene evidentemente il potenziamento degli assegni familiari di complemento – misura che prende origine da uno studio del 2007 sulla valutazione della legge sugli assegni di famiglia [LAF; RL 6.4.1.1], che ha evidenziato come la categoria meno favorita dal dispositivo degli assegni familiari integrativi sia quella delle famiglie monoparentali – chiedendone però l'adozione definitiva. L'introduzione di diritti sociali a singhiozzo rende l'aiuto incerto e problematico; il suo decadimento ha effetti negativi per chi ne beneficiava in precedenza, portando a incomprensioni del sistema e insicurezza. Con un emendamento proponiamo di introdurre il provvedimento e, dopo averne analizzati gli effetti con un apposito studio, di deciderne l'abrogazione o l'attuazione definitiva. Per le persone giuridiche si sarebbe disposti a rinunciare a diversi milioni di franchi all'anno

(senza fornire alcun dato a sostegno), per una misura con un costo di 2.5 milioni di franchi all'anno volta ad aiutare i nuclei familiari deboli (comprovata da uno studio meticoloso) si vorrebbe invece mantenere il principio della transitorietà. Due pesi e due misure che un Parlamento serio come il nostro non dovrebbe permettersi.

Analogamente alla maggioranza commissionale, proponiamo di utilizzare il credito quadro relativo all'oro della BNS anche dopo il 2010 e fino al suo esaurimento.

In conclusione, chiediamo al Governo di elaborare, in una seconda fase, un pacchetto di provvedimenti più strutturali (sull'esempio di quanto deciso recentemente in merito alle borse di studio); anche la maggioranza della Commissione delle finanze e della gestione, decidendo di rendere definitiva la riduzione dello 0.5% dell'aliquota sugli utili delle persone giuridiche compie del resto un passo in tal senso (anche se sbaglia completamente l'obiettivo). Invitiamo inoltre il Gran Consiglio sia ad approvare le misure proposte dal Consiglio di Stato, tranne quelle concernenti la modifica della legge tributaria e gli incentivi alla rottamazione, sia ad appoggiare il nostro emendamento al decreto sugli assegni familiari.

VITTA C., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - La Commissione della gestione e delle finanze – che ha iniziato, sulla base del rapporto del Consiglio di Stato del marzo 2009, una discussione generale sullo stato dell'economia del Cantone e sulle possibili misure d'intervento a suo sostegno già prima della pubblicazione del messaggio in oggetto – ha ritenuto di non dover entrare nel merito delle considerazioni di natura generale che il rapporto stesso formula sulla situazione economica generale e regionale. Consapevole che le proposte governative hanno un senso se non ne viene meno la tempestività, la Commissione ha preferito procedere a un sollecito esame dei provvedimenti contenuti nel messaggio, affinché possano entrare in vigore al più presto e avere così effetto per l'economia e per la popolazione ticinese che già subiscono le conseguenze della recessione.

Il pacchetto di misure all'esame contempla, oltre che una modifica della legge tributaria che farà molto discutere, 13 decreti legislativi, che possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. misure di carattere generale;
2. misure di sostegno all'occupazione che incrementano l'attivazione degli ammortizzatori sociali già previsti dalla LADI e dalla legge sull'assistenza sociale [RL 6.4.11.1];
3. misure di sostegno ai redditi, tra cui il prolungamento dell'erogazione di contributi cantonali per l'alloggio, agevolazioni fiscali per incoraggiare i lavori di manutenzione degli immobili e la riduzione transitoria dal 9% all'8.5% dell'aliquota dell'imposta dell'utile delle persone giuridiche, sulla cui transitorietà la maggioranza commissionale ha manifestato riserve, giungendo a formulare la proposta di conferire al provvedimento carattere definitivo;
4. misure di sostegno alle imprese, tra le quali riveste particolare interesse una fideiussione di dieci milioni di franchi sul fondo creato dalla BSCT per sostenere iniziative e progetti di aziende a carattere commerciale o industriale nel periodo di difficoltà congiunturale;
5. misure di sostegno al tessuto economico, attraverso crediti quadro a favore di progetti di enti pubblici o per la promozione delle energie rinnovabili;
6. misure di sostegno alla formazione e alla ricerca.

Quelli che possono apparire come interventi in parte slegati l'uno dall'altro, fanno in realtà parte di un piano organico che ha esaustivamente preso in considerazione i campi in cui

l'azione dello Stato è da considerare importante, se non irrinunciabile, per diminuire gli effetti negativi della crisi.

Si può dunque ritenere che il Governo sia riuscito a essere sufficientemente rapido, anche perché – nonostante la crisi abbia già duramente colpito determinate attività economiche (soprattutto quella industriale) – in alcuni settori (in particolare quello edile) è ancora possibile basarsi per tre quarti del 2009 su un buon portafoglio di ordini. D'altra parte, la Confederazione ha varato un primo pacchetto nel novembre del 2008, un secondo nel febbraio del 2009, mentre ne è appena stato annunciato un terzo. Il primo pacchetto cantonale risponde dunque con sollecitudine alle aspettative dell'economia e dell'intera popolazione ticinese.

Secondo la maggioranza della Commissione, le misure contenute nel messaggio, i provvedimenti adottati direttamente dal Consiglio di Stato e quelli rinviati a una seconda fase sono il risultato di un lavoro ragionevole ed equilibrato per cercare di attenuare, grazie anche all'impiego degli ammortizzatori sociali già esistenti, gli effetti negativi della crisi. Le misure presenti nel rapporto del marzo 2009 e nel messaggio hanno in generale un sufficiente grado di coordinamento con i provvedimenti elaborati dalla Confederazione nell'ambito di normali programmi di promozione di particolari settori (ad esempio, quello delle energie rinnovabili) oppure con i primi due pacchetti di misure anticrisi (tra l'altro quelle adottate nel campo dell'occupazione e della formazione). Ciò vale soprattutto per lo stanziamento dei crediti volti a promuovere lo sfruttamento dell'energia solare termica e la realizzazione o il risanamento di edifici secondo lo standard Minergie. Sono sfruttate convenientemente anche le disponibilità annunciate dalla Confederazione al fine sia di aumentare i posti di pratica professionale per giovani disoccupati alla ricerca del primo impiego dopo aver concluso la formazione (che si intende raddoppiare a livello nazionale, portandoli da circa duemila a quattromila), sia di promuovere posti di tirocinio, in modo che tutti i giovani in uscita dall'obbligo scolastico possano iniziare una formazione.

Prima di cedere la parola al collega Paolo Beltraminelli, che si concentrerà sul tema degli investimenti, vorrei esprimere alcune considerazioni sullo sgravio fiscale concesso alle aziende. La proposta governativa prevede una riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, modifica che costituisce un segnale positivo nei confronti delle imprese che riescono, anche in un periodo di crisi come quello attuale, a sopravvivere senza aiuti diretti da parte dello Stato. Spesso attive in settori interessanti per l'economia cantonale (innovativi e ad alto valore aggiunto), esse avrebbero così la possibilità di reinvestire gli utili che generano nel loro sviluppo.

La maggioranza commissionale ritiene che tale misura debba divenire definitiva, tra l'altro per mantenere competitiva la nostra aliquota fiscale in un periodo di continui mutamenti su questo fronte, allineandola a quella della Confederazione (8.5%) e portandola a un livello medio nel confronto intercantonale. Questa riduzione è da interpretare positivamente anche in prospettiva futura: al momento della ripresa economica ne potranno infatti beneficiare tutte le persone giuridiche, anche quelle che sono oggi in difficoltà. Non bisogna inoltre dimenticare che i frequenti cambiamenti di aliquota creano un'instabilità che non permette di dare certezze a coloro che intendono investire; evitiamo una situazione in cui l'aliquota prima scende e poi risale, con il rischio che, poco prima del rialzo, decisioni del Gran Consiglio a seguito di atti parlamentari possano nuovamente modificare il quadro legislativo di riferimento. Uno dei punti di forza, riconosciuto da più parti, della localizzazione di attività economiche in Ticino e nel resto della Svizzera, è proprio la garanzia di una stabilità istituzionale. Continui mutamenti nel settore fiscale screditerebbero la positiva immagine di cui godono oggi le nostre istituzioni.

In un articolo apparso di recente su un quotidiano ticinese, il professor Mario Bernasconi, appartenente all'area di sinistra, sottolineava la necessità per il Ticino di non contrastare quanto sta avvenendo a livello federale nell'imposizione delle imprese. Lo sgravio fiscale proposto nel messaggio governativo, che chiediamo di rendere definitivo, costituisce un piccolo passo verso una direzione seguita da altri Cantoni in maniera assai più incisiva.

La proposta della maggioranza della Commissione di introdurre un periodo transitorio di due anni, durante il quale i Comuni potranno applicare un supplemento d'imposta (0.5%) sull'aliquota delle persone giuridiche, ha quale scopo non di alleviare i Comuni da questo sgravio, bensì di consentire loro, soprattutto se hanno già pianificato le loro finanze per il quadriennio in corso, di adattarsi progressivamente alla nuova aliquota dell'8.5%.

Dispiace che, nell'attuale periodo di crisi, l'aspetto maggiormente discusso di un pacchetto di misure così importante sia una riduzione fiscale abbastanza contenuta, che non fa altro che mantenere nella media nazionale il carico fiscale che grava sulle persone giuridiche attive nel Cantone. Grazie a questa modifica legislativa, le imprese disporranno di maggiori risorse che potranno investire nel loro sviluppo al fine sia di superare indenni questo delicato momento, sia di prepararsi convenientemente a un futuro rilancio economico.

In conclusione, ribadisco la volontà della maggioranza commissionale di non entrare nel merito di singoli correttivi che potrebbero compromettere l'equilibrio generale del pacchetto in esame. Per questo motivo, vi invito ad approvare le misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011 così come proposte dal Consiglio di Stato, con le relative modifiche presenti nel rapporto di maggioranza.

BELTRAMINELLI P., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Un pacchetto anticrisi deve da una parte essere tempestivo e flessibile, dall'altra sapersi rapidamente adattare all'andamento della congiuntura tramite un costante monitoraggio della situazione economica. L'apice della crisi non è ancora stato raggiunto, ragione per cui le misure di sostegno all'occupazione e all'economia in oggetto sono state elaborate in tempo utile. Mi aspettavo un'adesione più ampia al messaggio; dobbiamo lodare il lavoro del Consiglio di Stato, che ha dimostrato una concreta volontà di agire contro le attuali difficoltà economiche. In fin dei conti, la differenza tra la maggioranza e la minoranza della Commissione della gestione e delle finanze risiede unicamente nella riduzione dello 0.5% dell'imposta prevista per l'utile delle persone giuridiche; tutto il resto è contorno.

In merito agli investimenti, aspetto che il Governo non ha considerato come centrale, ritengo che 13.5 milioni di franchi diluiti su tre anni siano un importo insufficiente. Critiche in tal senso sono contenute non solo nel rapporto di maggioranza, ma anche in quello di minoranza. Considerando però che il messaggio contempla solo una prima serie di misure, la maggioranza commissionale ha rinunciato a proporre emendamenti, con il forte auspicio però che il Governo saprà essere maggiormente incisivo in questo campo.

Non bisogna aver paura di investire, a maggior ragione in momenti difficili. Non si deve neppure presumere, come invece sembra fare il Consiglio di Stato, che esistano investimenti innovativi e urgenti in tempo di crisi (ad esempio a livello ambientale) e investimenti superflui legati a settori più tradizionali (patrimonio stradale e parco immobiliare). Non condivido la rinuncia alle misure 46, 47 e 48; accolgo però positivamente il fatto che ieri il Governo ha votato un credito di otto milioni di franchi per riparare ai danni causati dal gelo alla rete stradale cantonale.

I Consiglieri di Stato Laura Sadis e Marco Borradori hanno parlato in maniera piuttosto negativa della proposta della maggioranza commissionale di ricorrere a partner privati per la realizzazione di investimenti pubblici, in modo da sgravare l'Amministrazione cantonale, consentendole di focalizzare meglio l'attenzione sui grandi progetti e sull'elaborazione di ulteriori provvedimenti. Il Governo deve certamente continuare a esercitare il ruolo di committente e di controllore; tuttavia riteniamo opportuno che anche chi opera nel privato possa esprimere le proprie potenzialità (progettazione, direzione lavori, eccetera).

Vorrei proporre un breve esempio per mostrare le diverse modalità di lavoro che esistono tra Cantone e Confederazione. L'Ufficio federale delle strade (USTRA) affida ai privati sia la progettazione sia la direzione lavori; sarà così anche per le importanti opere che saranno realizzate nei prossimi anni. Il Cantone, invece, assegna loro la progettazione, ma solo raramente la direzione lavori. Ebbene, quando l'USTRA mette a concorso la direzione lavori per opere concernenti le strade nazionali, a imporsi sono sempre gruppi della Svizzera tedesca perché dispongono delle conoscenze e dell'esperienza richieste. Auspichiamo quindi una maggiore apertura verso il settore privato, che è tra l'altro un modo moderno di concepire la natura degli investimenti.

Le strade cantonali – aspetto trattato in particolare dal collega Luigi Canepa – si stanno degradando troppo rapidamente. Non bisogna dimenticare che le stesse, oltre a essere pagate in gran parte dagli automobilisti (con tasse e balzelli vari), sono utilizzate non solo dal traffico privato, ma anche dal trasporto pubblico e dalla mobilità lenta. Il parco immobiliare si trova nella medesima difficile situazione. In tempo di crisi è necessario concentrarsi sui lavori di manutenzione che, diversamente dai nuovi investimenti, non sono oggetto di ricorsi e di lungaggini procedurali; tale opzione consentirebbe tra l'altro di evitare la formazione di pericolosi debiti occulti.

In merito allo stanziamento di un credito quadro di tre milioni di franchi per sostenere l'esecuzione di investimenti comunali, nel messaggio si specifica che a beneficiarne saranno prioritariamente i Comuni aggregati o in fase di aggregazione. Invito il Consiglio di Stato a considerare anche i Comuni che, non per colpa loro, non sono coinvolti in un progetto di fusione ma che hanno necessità di accedere a queste risorse.

In conclusione, la maggioranza della Commissione invita il Consiglio di Stato a liberare sin d'ora una parte precisa dell'importo della riserva nel Piano finanziario per favorire gli investimenti, anche se concernono misure non contemplate nel pur ampio catalogo presente nel rapporto del marzo 2009. Lo Stato deve dimostrarsi particolarmente vicino a questo settore. Si tratta di un gesto importante per cercare di attenuare gli effetti della recessione.

BIGNASCA A. - Forse per aver voluto liquidare il tema in poco tempo non sono stato abbastanza chiaro. Ho affermato che il pacchetto proposto è debolissimo, anche perché il Consiglio di Stato ha cercato di accontentare tutti. Ribadisco che non riusciremo a salvare un solo posto di lavoro. Se poi il gruppo della Lega deciderà di votare alcuni provvedimenti, lo farà solo per dare un segnale di incoraggiamento.

Più volte ho sentito dire che bisogna incrementare gli investimenti. Vi ricordo che il calo registrato nel 2008 è emblematico (tralasciamo il 2007, anno di cambio di legislatura, anche se in realtà l'Amministrazione cantonale è pagata dodici mesi l'anno): quando votiamo un credito, esso si trasforma in investimento (il cui denaro è stato speso magari tre anni prima di essere contabilizzato). Sono convinto che, ogni anno, almeno 50 milioni di franchi seguono questo percorso. Il messaggio sul piano viario del Luganese, di cui dovremo occuparci tra breve, è a tal proposito significativo. Il primo credito quadro è

stato votato nel 1995 e ancora oggi ci troviamo nella condizione di non poter mettere in servizio tempestivamente la prima opera; nel frattempo i progetti si accumulano. Di conseguenza, anche aumentando gli investimenti sulla carta non salveremo alcun impiego. Eppure continuiamo a discutere di un mezzo punto percentuale. Tutti sono d'accordo sul principio che bisogna lasciare più soldi in tasca ai cittadini; non è tuttavia possibile agire in tal senso perché, se diminuisce il gettito fiscale, il Cantone non ha più a disposizione sufficienti risorse per pagare i salari.

Qual è il cambiamento di cui ha parlato il collega Michele Foletti? Intanto, l'elenco che ci è stato distribuito fa rabbrivire, se si pensa a quale dovrebbe essere la corretta gestione delle finanze statali. Si continua inoltre a parlare di ausiliari, ma sapete bene come si è conclusa l'ultima assunzione temporanea; quando quella stessa persona che oggi pontifica dalle pagine del "Corriere del Ticino" (invocando cambiamenti ovunque) era stipendiata dallo Stato, sono state assunte 360 persone in una sola volta e senza concorso. E a proposito delle richieste di aumento di personale nei tribunali, non si era forse detto che avremmo atteso un rapporto del Consiglio della magistratura sui ritardi accumulati nel disbrigo delle pratiche? Il rapporto non si è visto, eppure siamo già pronti a nominare e ad assumere, ancora una volta senza concorso e in base all'appartenenza partitica perché si tratta di ausiliari.

Se non avete capito cosa intendevo dire sin dall'inizio, lo ripeto: questo è un progetto che di anticongiunturale non ha niente.

ARIGONI G. - Non ho sentito, da parte del Governo e in particolare dalla Direttrice del DFE, una sola parola (non pretendevo promesse) sul grave problema dell'alloggio, che riguarda i due terzi della popolazione. Ne sono ovviamente molto deluso. Vorrei brevemente soffermarmi sulle agevolazioni fiscali previste per incoraggiare i lavori di manutenzione degli immobili. Un locatore che promuove un risanamento di uno stabile finalizzato a consentire risparmi energetici ha il diritto, oltre che di ottenere uno sgravio fiscale, di far gravare sugli inquilini il 50-60% delle spese sopportate. Nell'applicazione di questa misura, pregherei quindi il Consiglio di Stato di trovare una soluzione affinché questo genere di interventi non vada a pesare immediatamente sui locatari.

RIGHINETTI T. - Constato con rammarico che il Consiglio di Stato non ha fornito alcuna giustificazione o, più semplicemente, spiegazione sulla mancata introduzione, in questa prima serie di misure, di sgravi fiscali a favore delle persone fisiche. Non ho neppure colto un benché minimo segnale di volontà politica di agire in tal senso nel preannunciato secondo pacchetto di provvedimenti.

LURATI S. - Nel Cantone Ticino esistono ditte come la MES SA (fabbricazione, montaggio e commercio di motori elettrici e apparecchi simili) e la MES-DEA SA (produzione e commercializzazione di componentistica per veicoli elettrici e batterie di trazione ad alta energia), che impiegano diverse centinaia di lavoratori. In totale, le persone attive nel settore automobilistico sono circa tremila. Ritengo pertanto che sia più che giustificato sostenere un ramo così importante dell'economia ticinese.

Vorrei ancora sottolineare che trovo poco opportuno proporre parallelismi tra aiuti destinati al mantenimento di posti di lavoro e misure di potenziamento degli assegni familiari di

complemento. Ad ogni buon conto, sono ovviamente favorevole a conferire carattere definitivo a questi ultimi.

JELMINI G. - Non posso non esprimere amarezza di fronte al silenzio che il Consiglio di Stato, in particolare la Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), ha riservato a un preoccupante problema che avevo evocato nel mio intervento di entrata in materia a nome del gruppo PPD, vale a dire l'annunciato aumento dei premi di cassa malati per il prossimo anno, che comporterà grandi difficoltà per numerose persone e famiglie ticinesi. Mi auguro che il Governo consideri seriamente la nostra proposta di adottare i giusti correttivi nel sistema di calcolo e di erogazione dei sussidi per i premi di cassa malati, potenziando il contributo cantonale.

Rivolgendomi a Manuele Bertoli, relatore di minoranza, non reputo né utile né interessante la contrapposizione tra la riduzione dell'onere fiscale per le aziende che generano utili e gli aiuti alle famiglie che sono maggiormente colpite dalla crisi. In un momento di grave crisi come quello attuale, è necessario operare distinzioni tra le diverse realtà che compongono il Cantone Ticino.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rivolgendomi innanzitutto al deputato Arigoni, devo ammettere che questo primo pacchetto di misure non contempla aiuti diretti agli inquilini. Sono però previsti provvedimenti, tra l'altro a favore del risanamento energetico degli stabili, che porteranno vantaggi a questa categoria (ad esempio, risparmi sulle spese di riscaldamento). Da sottolineare è anche il decreto legislativo concernente la prorogazione dei sussidi per l'alloggio che scadono nel periodo 2009-2011.

In merito all'intervento di Giovanni Jelmini, non credo di dover sempre giustificare in questa sede il mio operato o quello del DSS a favore di un contenimento dei premi di cassa malati. Soprattutto quale membro della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) o come Presidente della Commissione "Applicazione LAMal" della CDS, partecipo del resto a una partita che si gioca esclusivamente a livello nazionale.

Nel 2008, anche grazie all'azione del Consiglio di Stato, il Ticino è stato l'unico Cantone in cui i costi sanitari sono diminuiti (dell'1%), un risultato rallegrante che ci consente di guardare con una certa tranquillità all'annunciato aumento dei premi di cassa malati su scala nazionale. Inoltre, in Ticino le riserve degli assicuratori malattia sono elevate, circa il doppio (22-23%) rispetto al limite di sicurezza (11%). Per queste ragioni, nel corso delle trattative che porteranno alla definizione dei premi di cassa malati per il 2010, rivendicheremo non un aumento moderato dei premi (si ipotizza un incremento del 3%), ma addirittura una loro diminuzione. I premi non sono naturalmente stabiliti dal Cantone, ma dal Dipartimento federale degli interni. Al momento non abbiamo però alcun motivo di pensare che il loro aumento sarà tale da dover introdurre in un secondo pacchetto specifiche misure per contenerlo. Anche nei prossimi anni la situazione dovrebbe rimanere sotto controllo; nel 2012, a seguito della partecipazione finanziaria del Cantone ai costi ospedalieri delle cliniche private, vi sarà uno sgravio per gli assicuratori malattia di circa 80 milioni di franchi, di modo che i premi dovranno forzatamente subire una riduzione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

- Non capisco perché il deputato Tullio Righinetti continui a insistere nel voler estorcere impegni e promesse al Governo. Come ho già avuto modo di precisare nel mio precedente intervento, non è corretto sottacere le importanti riforme realizzate dal Consiglio di Stato a favore delle persone fisiche e delle PMI; mi rendo conto che queste ultime sono concettualmente più complesse rispetto al semplice sgravio fiscale. Abbiamo ad esempio:

- approvato l'attenuazione della doppia imposizione economica, che entrerà in vigore nel 2010;
- esteso la deduzione per partecipazioni per le persone giuridiche;
- abrogato la cosiddetta prassi Dumont riguardante l'acquisto di immobili, che non permetteva di riconoscere le spese di manutenzione sostenute dal proprietario;
- agevolato la deducibilità delle spese di manutenzione immobiliari, eliminando la condizione del mantenimento per dieci anni del metodo prescelto per la deduzione (un vincolo peraltro in vigore solo nel Cantone Ticino);
- ricondotto nel 2008 l'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche dal 10% al 9% e proponiamo di ridurla ulteriormente (8.5%) in questo primo pacchetto.

Rivolgendomi anche alla stampa, desidererei che questo sforzo del Governo – effettuato oltretutto nel contesto di finanze cantonali precarie che implicano, per ogni riforma, un'attenta verifica a livello di sostenibilità finanziaria – fosse adeguatamente sottolineato. Pregherei inoltre i deputati che fanno parte di commissioni parlamentari dove sono confrontati direttamente con questi aspetti di non mettere in evidenza solo una parte della realtà.

BERTOLI M., RELATORE DI MINORANZA - Alcuni colleghi ritengono che la riduzione dello 0.5% dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche sia un'inezia. Ebbene, per le casse dello Stato essa si tradurrà in 15 milioni di franchi di minori entrate all'anno, quindi in 30 milioni considerando la durata del pacchetto in esame (cioè quasi la metà del suo valore complessivo netto). Se tale misura dovesse divenire definitiva, come propone la maggioranza commissionale, per la prossima legislatura dovremo prevedere mancate entrate per un totale di 60 milioni di franchi. Negli ultimi 15 anni le agevolazioni fiscali a favore delle aziende sono costate al Cantone ben 850 milioni di franchi.

In merito all'intervento di Paolo Beltraminelli, non credo proprio che la questione degli assegni familiari possa essere definita «*un contorno*», poiché ha notevoli conseguenze sulla situazione di molte persone, problema verso il quale anche il PPD è giustamente sensibile.

Collega Vitta, anche il sottoscritto stima Mario Bernasconi. Egli è però un fiscalista, la cui preoccupazione principale non è certo quella di trovare le risorse per finanziare le varie attività dello Stato. Credo che se un giorno dovesse entrare a far parte del Parlamento o del Governo ampliherebbe di molto le sue idee.

VITTA C., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza commissionale non ha intenzionalmente inserito nel suo rapporto cifre dettagliate, sia per non correre il rischio di creare confusione, sia per evitare erronee reinterpretazioni. Dopo gli interventi del relatore di minoranza, tuttavia, un paio di puntualizzazioni mi sembrano doverose:

- le misure oggetto del messaggio governativo mobiliteranno risorse per circa 90 milioni di franchi; dedotti i contributi esterni, l'onere netto supplementare assunto dal Cantone è di circa 66 milioni di franchi.
- calcolare l'entità degli sgravi fiscali nell'immediato costituisce effettivamente un'operazione abbastanza semplice. Mi sembra tuttavia scorretto e assai semplicistico farlo per un periodo più lungo, visto che siamo confrontati con un notevole movimento di aziende e di utili.

RIGHINETTI T. - Come ho affermato nel mio intervento di entrata in materia, voterò a favore di queste misure; non cambio certamente idea. Mi si permetta però di sottolineare che non è mia intenzione sottacere alcune verità per favorirne altre. Credo e pretendo di essere sufficientemente informato. Preciso infine che mi riferivo semplicemente alle imposte dirette per le persone fisiche.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 50 voti favorevoli, 18 contrari e 9 astensioni.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Graziano Pestoni e cofirmatari per una reale integrazione degli invalidi nel mondo del lavoro

del 3 giugno 2009

Le persone con problemi di salute, fisici o psichici, hanno sempre più difficoltà a trovare un posto di lavoro, anche se l'handicap limita solo in minima parte le loro capacità lavorative. Ciò significa che queste persone sono spesso costrette all'inattività e a ricorrere alle assicurazioni sociali. Una diversa disponibilità del mondo del lavoro, sia pubblico, sia privato, permetterebbe a molte persone di svolgere regolarmente una loro attività, senza ricorrere all'AI. Non siamo in possesso di dati precisi sull'Amministrazione cantonale poiché una nostra interrogazione intesa a conoscere la situazione, presentata il 3 febbraio 2007 (n. 34.07) è rimasta senza risposta. Anche il settore pubblico non sembra tuttavia abbondare nell'assunzione di persone con handicap, malgrado una precisa disposizione della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI), che, all'art. 9, recita:

«Nella gestione degli enti pubblici devono essere favorite l'integrazione e le attività professionali degli invalidi [...]».

Riteniamo che l'integrazione nel mondo del lavoro di persone con handicap fisici o psichici - beneficiari o meno di una prestazione di invalidità - debba essere promossa con maggiore forza, sia nel settore pubblico (Cantone, comuni, enti sussidiati), sia nel settore privato.

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo pertanto che vengano modificate le leggi necessarie (LISPI, LORD, LOC, ...) affinché ogni datore di lavoro di una certa dimensione sia tenuto ad assumere almeno una percentuale minima di persone con handicap fisici o psichici.

Graziano Pestoni

Arigoni G. - Carobbio - Cavalli -

Ghisletta R. - Kandemir Bordoli -

Lurati - Marcozzi - Orelli Vassere

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Chiusura della strada Vico Morcote-Carona: momento opportuno?

del 3 giugno 2009

È di questi giorni la notizia che la strada cantonale Vico Morcote-Carona rimarrà chiusa al traffico durante la settimana fino a circa metà luglio 2009 per lavori di pavimentazione stradale. Senza voler entrare nel merito circa la necessità di tali lavori, ci si chiede se il momento scelto per la loro realizzazione sia opportuno.

La tratta in questione ha infatti una notevole valenza turistica ed è percorsa, anche durante i giorni feriali, da numerosi turisti che intendono ammirare il panorama, raggiungere Morcote, Vico Morcote e Carona. La strada in questione conduce inoltre al Parco San Grato e all'Alpe Vicania, che sicuramente verranno penalizzati dalla chiusura della strada. Inoltre non bisogna dimenticare che anche numerosi ciclisti utilizzano questa strada per le loro uscite.

Ci si chiede quindi, visto che il campo stradale non mostra evidenti segni per sostenere il contrario, se per eseguire tali lavori non si poteva scegliere un periodo più opportuno, magari il tardo autunno o l'inverno quando questa tratta di strada rimane praticamente deserta.

Ciò detto si chiede al Consiglio di Stato:

1. È al corrente il Consiglio di Stato dei lavori di pavimentazione stradale in oggetto?
2. Se sì, non ritiene il Consiglio di Stato che il momento scelto per la loro realizzazione sia quantomeno inopportuno?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato, visto il danno che la chiusura della strada causerà inevitabilmente agli operatori turistici locali, di dover immediatamente interrompere i lavori per poi riprenderli in autunno?

Considerata l'urgenza della tematica si chiede al Consiglio di Stato di agire tempestivamente e di voler rispondere a questa interpellanza durante la Sessione di fine giugno.

Nicola Brivio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.